ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE			ESTERO		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Qui e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Qui e il Mondo	65 —	32 50	17 —	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Qui e il Mondo	71 —	36 50	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Qui e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVIII — Mercoledì 16 Marzo 1921 — ROMA — Mercoledì 16 Marzo 1921 — Num. 64

Come funziona e come non funziona

Le prime voci di probabilità di scioglimento della Camera e convocazione dei comizi elettorali, penetrando a Montecitorio ebbero l'effetto di promuovere una specie di esame di coscienza; di indurre insomma la Camera a guardare a sè stessa, a tastarsi il polso, e ad auscultarsi il cuore, per domandarsi se veramente sia in condizione o no di compiere la propria particolare funzione.

Non mancarono i medici che si fecero subito avanti a dare in proposito le migliori assicurazioni; particolarmente autorevole, in proposito quella dell'on. Nitti. Ma noi dubitiamo che l'on. Nitti in questa occasione abbia voluto essere più generoso che severo; tanto generoso nel dare alla Camera una sua patente di capacità legale, da dimenticare tutti i dolori che essa aveva dati anche a lui stesso, non molto tempo addietro; da dimenticare che, durante i suoi ministeri la Camera in sette mesi non era riuscita a votare che una sola legge, e cioè l'aumento della indennità ai deputati, e da perdonare certi scherzi che essa gli aveva giocati, quale il famigerato impegno pel pane, che è costato all'erario parecchi miliardi e non ha potuto essere cancellato che dopo una accademia di parecchi mesi.

Il che mostra che non è davvero il caso di giudicare della capacità della Camera a funzionare, come di qualunque altra cosa di questo mondo, così all'ingrosso e con le misure del sentimento. Perchè, si capisce, il sentimento è personalità; e così ad un oppositore può parere innocentemente che la Camera funzioni nel migliore di tutti i modi possibili quando appunto si comporta in modo da rendere impossibile al Governo in carica di tirare avanti. Provocare delle crisi a favore della opposizione, non è anche questo parte del funzionamento parlamentare?...

Ma se noi vogliamo entrare nella verità della questione, dobbiamo considerare le cose nel loro aspetto concreto; dobbiamo insomma vedere se questo funzionamento c'è veramente, secondo le leggi ed i regolamenti, i quali alla loro volta sono stati fatti in relazione ai bisogni normali dell'amministrazione del paese.

Ora, per un esempio, nel regolamento della Camera c'è un articolo, l'articolo 73, il quale provvede che la Giunta del Bilancio debba presentare le relazioni dei Bilanci preventivi dei vari Ministeri entro il mese di Febbraio. Ora il mese di Febbraio si era già chiuso, che nemmeno una di queste relazioni era stata presentata; ed oggi, alla metà di Marzo, abbiamo finalmente la prima rondine primaverile nella relazione del bilancio degli esteri, presentata dall'on. Torre. Nemmeno a farlo apposta, viene fuori una relazione sola, ed è propriamente una relazione che potrebbe servire ed essere richiesta appunto per i bisogni, i maneggi ed i progetti di alcuni gruppi oppositori; mentre, per parecchi altri bilanci, quando è già scaduta la data della presentazione, non è nemmeno cominciata la discussione negli Uffici.

Andiamo avanti. Come è noto, l'on. Giolitti, assumendo il potere, mise nel suo programma una innovazione di importanza capitale, concernente appunto la politica estera; e cioè che i trattati internazionali per essere validi dovessero ottennere l'approvazione parlamentare. Con la sua solita precisione e dirittura l'on. Giolitti presentò il progetto di legge al riguardo al più presto possibile, ed appunto nell'agosto scorso. Sono passati più di sette mesi, e neppure di questo progetto è stata presentata finora [illegible] relazione; ed anzi non è mancato, per rendere la cosa più allegra, [illegible]che deputato e giornale che [illegible] creduto di farne rimprovero [illegible] onorevole Giolitti, come di un [illegible]ancamento ai suoi impegni ed [illegible] sue promesse di programma.

E potremmo tirare avan[illegible] per un pezzo. E' da un mese e [illegible] che la Commissione incaricata [illegible] dichiarato di respingere il progetto [illegible] all'on. Croce per l'esame di Stato [illegible] anche di questa decisione non [illegible]'è relazione, che pure non dovrebb[illegible] essere laboriosa, trattandosi di dire semplicemente un no. E poi c'è la legge sulla cooperazione, presentata in Novembre, e della quale pure non si può parlare e discutere perchè manca anche per essa la relazione.

Una Camera che dimentica così quella bagatella che sono i bilanci, e lascia sospese leggi di importanza capitale, politica e tecnica, per la pigrizia di discuterle e di provvedere alle relazioni, perchè preferisce di disertare gli Uffici dove si lavora alle leggi, pei corridoi, dove si chiacchiera e complotta, può essere qualificata come una Camera che compie veramente ed attivamente la sua funzione? A noi pare che i suoi difensori pecchino di una generosità un po' pericolosa, perchè non possiamo supporre che nel loro giudizio l'attività o funzionalità della Camera, essenzialmente legislatrice, si confonda con quel fermento di chiacchiere e di maneggi di corridoio, anche se a questi, piuttosto che ai grandi problemi generale, si debba attribuire l'onore della provocazione della crisi.

Si replicherà: — Ma con tutto questo voi non potete negare che la Camera qualche cosa abbia fatto. —

Anzi parecchio, concederemo noi; ma non per sua virtù speciale, anzi contro tutti i suoi peggiori vizi. La Camera ha, sì, funzionato per alcune cose di primaria importanza; ma diremmo quasi a proprio dispetto, ed a rimorchio del governo. Se le soluzioni del problema della pace, o di quello di Fiume fossero rimaste affidate allo spirito della Camera, chi è che si illuda od osi illudere che noi oggi avremmo la nostra pace col Trattato di Rapallo, e che il pericolosissimo nodo fiumano sarebbe stato sciolto? C'è lì la storia a mostrarci che quel nodo è stato sciolto non con la Camera, ma nonostante tutto quello che nella Camera, da una parte o dall'altra, s'imbrogliava, sia pure senza proposito, ad arruffarlo sempre di più... E la penosità con cui è stata trascinata la discussione del pane, e le continue mancanze del numero legale, per difetto dei costituzionali, non ostante l'evidenza che si trattava di una questione vitale pel paese, e non ostante che il costituzionalismo dovesse sentire di trovarsi in lotta contro un ostruzionismo demagogico, è un'altro ahimè, non laudabile esempio del come questa Camera abbia inteso, anche nei casi più serii, le sue funzioni. E come le intendesse anche ieri, ce lo dicono gli episodi recenti, con la inaudita pretesa avanzata da certi gruppi, di una discussione di politica estera nell'assenza del Ministro responsabile competente, occupato altrove per interessi di primo ordine del paese...

La verità vera e netta, è questa: che ciò che ha, in questi mesi di governo dell'on. Giolitti, funzionato veramente, è stato, non la Camera, ma il Governo; funzionato soprattutto grazie alla volontà ed all'iniziativa dell'onorev. Giolitti, così energiche ed audaci; così rispondenti ai bisogni, ai sentimenti ed alle opinioni del paese, che la Camera non ha potuto fare a meno di lasciarsi rimorchiare; con quei ricalcitramenti però che mostravano — sia detto con tutto rispetto — l'umore della bestia. La quale, — la Camera, non la bestia — è andata riprendendo e riscaldando i suoi umori bizzarri, a mano a mano che il braccio forte del nocchiero portava la nave fuori da un pericolo o da una secca. Non importa essere molto abituati alle quinte ed ai retrobottega di Montecitorio, per sapere che lo stato d'animo che in certi ambienti si andava formando, può essere presso a poco espresso in questi termini: che all'on. Giolitti fosse lasciato di risolvere le grandi questioni, di sciogliere i nodi a cui gli altri non si sentivano pari; ma che, il terreno una volta sgomberato, dovesse essere restituito ai soliti giochi delle più o meno giovani ambizioni dei gruppi e delle persone. Il che potrebbe anche essere accettato, e certo il primo ad accettarlo con soddisfazione sarebbe l'onorevole Giolitti stesso; se non ci fosse di mezzo che siamo ben lontani ancora da quello sgombero, approssimativamente completo, che possa lasciare ricominciare quei giochi senza preoccupazioni. C'è ancora troppo di serio da fare, perchè si possa pensare di passare ormai all'allegro.

La conclusione? Noi non intendiamo di concludere in un senso decisivo, soprattutto perchè la decisione non spetta a noi, che ci siamo proposti semplicemente di esaminare spassionatamente il dilemma, se la Camera sia o no in condizione di funzionare. E non ci pare che la risposta per questo verso sia dubbia: la Camera ha, fino ad ora, funzionato alla bene meglio, non per merito proprio, ma per la spinta di un volontà energica e di una forza superiore. Ed ha funzionato ora con pigra incertezza, ora con strappi per sfuggire a questo valido controllo che solo le ha dato uno spirito di vita; che solo l'ha salvata dal dissolvimento fra accademico e demagogico che era insito nella sua costituzione. E' stato un prodigio, che possiamo ammirare; ma, alla lunga, al prodigio preferiamo una realtà più tranquilla e normale.

Le discussioni sui risultati della Conferenza di Londra

La portata dell'accordo fra Italia e Turchia

PARIGI, 15, ore 12,20.

I negoziati per l'accordo italo-turco — di cui già avete avuto notizia — furono condotti con tanta riservatezza che, fino all'ultimo momento, nessuno a Londra, e tanto meno a Parigi, ne ebbe sentore. E furono anche difficili, perchè nelle sfere turche esisteva una strana prevenzione contro di noi, per l'erroneo significato che si attribuisce in Turchia a quello che i nostri giornali hanno convenzionalmente chiamato l'accordo tripartito.

Mai un aggettivo fu più male usato di questo. Infatti, l'accordo che venne stipulato fra l'Italia, la Francia e l'Inghilterra, dovrebbe essere chiamato un accordo concluso fra tre potenze. La impropria denominazione ha fatto supporre che si trattasse di un accordo concluso per tagliare in tre parti l'Impero ottomano. Ci volle perciò del bello e del buono per persuadere la Turchia del contrario.

La storia dei negoziati per l'accordo italo-turco — che il conte Sforza ha concluso — potrebbe quindi dividersi in due capitoli il primo dei quali si potrebbe intitolare: « La tragedia di un aggettivo ». L'importanza di questo accordo non ha bisogno di essere messa in evidenza. Diversamente da quanto la Francia ha fatto per concludere il proprio con la Turchia, l'Italia non ha dovuto nè offrire la pace, nè ritirare truppe combattenti. L'Italia ha semplicemente assicurato la propria benevolenza alla Turchia. Inoltre, i vantaggi che l'Italia trarrà dall'accordo non passeranno attraverso i suoi ingranaggi burocratici; il che significa che non subiranno alcun incaglio.

Qualcuno potrebbe osservare che l'Italia lascia intanto un proprio battaglione a Costantinopoli.

Qui si entra in un altro ordine di idee. Tutti gli Alleati hanno nella capitale turca truppe proprie ed in numero assai maggiore di noi, le quali vi rimarranno finchè fra Greci e Turchi non sia ritornato lo stato di pace e per conseguenza non siano applicate quelle modificazioni del trattato di Sèvres che il Supremo Consiglio è pronto ad attuare ed una delle quali consiste appunto nel ritiro delle truppe europee da Costantinopoli. E' opportuno tuttavia notare che, nei giorni scorsi, il conte Sforza dichiarò ai membri della Conferenza di essere disposto a ritirare il battaglione italiano; ma gli venne fatto osservare che Costantinopoli è talmente affollata di profughi russi che la presenza delle truppe alleate giova anzitutto al mantenimento dell'ordine; quindi è opportuno che anche l'Italia concorra a preservare la capitale turca da possibili turbamenti bolscevichi.

Il conte Sforza ha preso a Londra l'iniziativa di far rappresentare l'Italia, per ciò che concerne la parte economica, nella Commissione interalleata del Reno. Questa venne istituita secondo le norme del trattato di Versailles per governare nei territori tedeschi occupati. Essa si componeva, fino all'altro ieri, di quattro delegati civili, uno francese, uno inglese, uno belga ed uno americano, nonchè di quattro ufficiali delle truppe anglo-franco-belga-americane che si trovano in territorio di occupazione.

Il delegato italiano comm. Dall'Abbadessa

Dopo che la Conferenza di Londra ha deciso di applicare le sanzioni economiche alla Germania, il conte Sforza ha creduto opportuno che anche l'Italia abbia nell'Alta Commissione un proprio delegato. Gli Alleati hanno di buon grado aderito ed il conte Sforza ha designato all'importante carica il commendator Dell'Abbadessa, Direttore generale del Ministero delle Finanze e che da molti mesi fa parte della Delegazione italiana a Parigi presso la Conferenza degli Ambasciatori. La scelta è stata ottima; poichè, dovendo il nostro rappresentante presso l'Alta Commissione del Reno occuparsi della questione doganale e trovarsi a contatto con funzionari interalleati, è opportuno che egli sia — non solo un competente in materia come è il comm. Dell'Abbadessa, ma anche già affiatato con i membri della Commissione della riparazione.

La barriera doganale del Reno

L'Alta Commissione interalleata del Reno risiede a Coblenza. Essa ha già cominciato a redigere il regolamento doganale della Renania; ma intanto la nuova barriera doganale funziona già da cinque giorni. Essa isola la Renania dal resto della Germania; tutte le merci che transitano fra questa e quella sono sottoposte ad imposta doganale che verrà versata alla Commissione delle riparazioni, sotto il controllo degli Alleati. Soltanto, nella zona occupata dagli americani il controllo doganale non viene ancora esercitato; poichè i funzionari americani non hanno ancora ricevuto istruzioni in proposito da Washington.

Una persona competente in materia — alla quale ho chiesto quali vantaggi gli Alleati potranno trarre dalla barriera creata sul Reno — mi ha risposto che si potranno trarre dai trecento ai quattrocento milioni di franchi all'anno. Gli Alleati non contano quindi di potersi risarcire con queste sanzioni economiche dei miliardi che pretendono dalla Germania; ma intendono esercitare con tali sanzioni una pressione. Il nostro delegato comm. Dell'Abbadessa rimarrà presso l'Alta Commissione del Reno fino a tanto che dureranno le sanzioni; poi verrà ritirato.

C. G. Sarti.

Una dichiarazione di Lloyd George

LONDRA, 14.

Lloyd George risponde che un telegramma è stato inviato ad ognuno dei Governi Alleati ed Associati delle Potenze che hanno diritto ad una parte delle riparazioni dovute dalla Germania e che non erano rappresentate alla recente Conferenza di Londra, domandando loro se fossero pronti a presentare ai loro rispettivi Parlamenti un progetto simile a quello presentato ora alla Camera dei Comuni. Il telegramma — aggiunge Lloyd George — è stato inviato sabato. Nessuna risposta è ancora pervenuta.

Queste decisioni sono state prese in perfetto accordo fra tutte le Potenze. Nessuno Stato è legato dalle decisioni della Conferenza. Essi si sono impegnati soltanto a presentare ai loro Parlamenti un progetto di legge, ma tutti hanno approvato le proposte fatte alla Germania.

Lo stesso deputato domanda se ciò significa che finora la sola Potenza che si sia impegnata con una legge e che abbia preso provvedimenti sia la Gran Bretagna.

Lloyd George risponde: No, credo che il Governo francese abbia già preso delle misure.

Il Conte Sforza, non essendo ancora arrivato a Roma, non ha potuto prendere ancora alcun provvedimento.

Lloyd George aggiunge: il Belgio, il Giappone, l'Italia, la Francia, la Gran Bretagna, hanno tutte consentito ad inviare l'ultimatum alla Germania.

Le critiche di Asquith

Asquith critica a nome dei liberali il progetto di legge. Egli dice che esso sembra più una misura punitiva che non un progetto adatto a recare agli alleati le riparazioni cui hanno indubbiamente diritto.

« Questi devono intraprendere passi per ottenere che gl'impegni tedeschi morali e legali si materializzino a vantaggio degli alleati, cercando di ottenere le riparazioni dovute ma non chiedendole in una forma che apporti danni tanto a noi che alla Germania. Il progetto governativo sembra a prima vista semplice, ma non lo è più quando si considera la complessità degli accordi commerciali odierni. Gli affari — dice Asquith — si fanno mediante lettere di credito, ma chi accetterà di trattare senza essere sicuro che delle proteste non siano affacciate dai privati o dai funzionari del tesoro? Occorreranno delle approfondite richieste sulla origine delle merci, specie quando provengono da paesi neutri. La circolazione delle lettere di credito sarà ostacolata e con ciò tutto il traffico commerciale tra l'Inghilterra ed il mondo.

Ma ciò non basta; perchè il Governo tedesco paghi la metà del valore delle merci esportate occorre che abbia il consenso della Camera. Questa può approvare ma è anche possibile che respinga. L'esportatore tedesco penserà in ogni caso a garentirsi aumentando i prezzi delle sue merci ».

Briand darà spiegazioni...

PARIGI, 15.

Briand parlerà oggi alla Camera e darà tutte le spiegazioni sui risultati della Conferenza di Londra.

Si aprirà così un dibattito su tutta la politica estera. Non vi è dubbio circa il voto che sarà certo favorevole, ma la situazione rimane ancora troppo oscura perchè la Camera non desideri avere qualche lume.

Manovra degli industriali tedeschi.

Vi è ora l'impressione che i grandi industriali tedeschi si preparino a creare agli Alleati in Renania il più grave imbarazzo, provocando, come già è stato detto, una crisi sociale nella regione occupata. L'impressione è corroborata dalle notizie che parecchi inviati speciali hanno raccolto sul luogo e che meritano di essere riferite.

Quando furono note alla fine di gennaio le linee generali del concordato interalleato di Parigi, i grandi industriali germanici, capitanati da Ugo Stinnes, si riunirono a Dusseldorf per studiare il modo di sottrarsi al pagamento e di evitare le sanzioni. Si decise di intensificare subito le pratiche per misurare la prosperità tedesca.

Si incominciò col dare ordini alle compagnie ferroviarie di aumentare considerevolmente il numero degli impiegati e di iniziare lavori su larga scala per diminuire gli utili della gestione. Tutti approvarono con entusiasmo tale progetto e Stinnes stesso andò a Berlino a imporlo al Ministro von Simons che ha poi eseguito letteralmente le istruzioni dategli.

Gli stessi industriali ebbero poi lo incarico di esaminare il controprogetto che doveva essere sottoposto agli Alleati, a Londra.

Il controprogetto fu naturalmente respinto. Si finse di cercare di migliorarlo e poi si provocò la rottura.

Von Simons non faceva che ubbidire ai magnati dell'industria, i quali desideravano l'applicazione delle sanzioni con la relativa occupazione dei porti renani della Ruhr. Sembra un paradosso, ma ecco come si spiega:

In seguito alla occupazione gli industriali hanno disdetto l'80 per cento dei contratti con l'estero e specialmente con l'America, accampando il caso di forza maggiore. Nello stesso tempo, le banche alzavano il tasso di sconto dall'8 al 12 per cento, sopprimendo così in pratica il credito.

In seguito a ciò, gli industriali hanno deciso di ridurre le ore di lavoro e si preparano a chiudere gli stabilimenti. Ecco dunque come più di 300 mila operai rimarranno sul lastrico nelle tre città occupate.

Mentre i Sindacati operai denunciavano questo procedimento alla autorità militare, gli industriali, dal canto loro, denunciavano alle stesse autorità i propositi degli operai di fare dimostrazioni ostili alle truppe. Gli industriali ed i dirigenti operai sarebbero d'accordo per dividersi le parti in commedia. Uomo avvisato è mezzo salvato.

L'appello della Germania alla Società delle Nazioni

BERLINO, 14.

Il Governo tedesco ha inviato a Sir Eric Drumond, segretario generale della Società delle Nazioni, una nota con la quale protesta contro le sanzioni applicate dall'Intesa.

Il testo di questa non è stato ancora pubblicato.

Il «Tageblatt» smentisce la notizia di una riunione ufficiale dei periti sulla questione delle riparazioni, ma riconosce che conversazioni hanno avuto luogo sabato tra i ministri interessati nella questione delle riparazioni e alcuni periti.

L'abdicazione di Danilo

Mihailo I nuovo Re del Montenegro

L'Ufficio Stampa del Ministero degli Affari Esteri del Montenegro comunica:

« Dopo la morte del Re Nicola è succeduto sul trono del Montenegro il Principe ereditario Danilo, secondo di questo nome. Egli però, compiuta la sacra funzione per la sepoltura dell'Augusto Defunto a S. Remo, ha abdicato a favore del Principe Mihailo, a cui spetta quindi la Corona, secondo le norme fissate dalla Costituzione.

Nella proclamazione che Re Danilo ha emanato al popolo, annunciando l'abdicazione, egli ricorda i sacrifici ed i servigi resi agli Alleati dal Montenegro, e le ingiustizie contro il suo popolo, in onta ai solenni impegni scritti, coi quali se ne garantiva la libertà e la sovranità.

Re Danilo prosegue dicendo che intende con l'abdicazione protestare in forma solenne contro la prepotenza e l'ingiustizia di cui è vittima il Montenegro, e si dichiara persuaso di meglio servire in tale modo gl'interessi della sua Patria ».

Mihailo I

Mihailo I, nuovo Re del Montenegro, è figlio del defunto Principe Mirko, secondogenito del Re Nicola, e della Principessa Natalia, cugina del Re Alessandro Obrenovic di Serbia, come ognuno ricorda, assassinato a Belgrado.

Re Mihailo nacque a Podgoritza nel 12 settembre 1908. Egli ora trovasi in un collegio d'Inghilterra, coi due fratelli minori, Paolo ed Emanuele.

Frattanto il potere regale è stato assunto da S. M. la Regina Milena, in attesa che la Camera elegga i reggenti, come prevede la Costituzione montenegrina.

Per l'occasione, la Regina Milena ha inviato al Popolo Montenegrino un proclama in cui fra l'altro è detto:

« Accettando a nome di Sua Maestà gli ardui compiti della Reggenza, sarà unica e costante mia preoccupazione la tenace rivendicazione e difesa dei calpestati diritti del Montenegro.

« Sono persuasa che i miei sforzi in questo senso riscuoteranno l'alto e benevolo appoggio delle grandi Potenze nostre Alleate, come di tutti i popoli civili; poichè nella questione montenegrina non sono in discussione soltanto gl'interessi di un piccolo popolo, bensì essa coinvolge un principio universale, rispettando il quale unicamente si può giungere alla fratellanza ed alla tanto invocata pace tra i popoli.

« La fiducia nell'appoggio dei popoli e dei governi delle grandi Potenze è tanto più in forte in me, in quanto quei governi assunsero già, anche per iscritto, lo impegno solenne di rispettare la volontà e la sovranità del Montenegro, insieme alle istituzioni che lo reggono.

« Fino al trionfo della giusta causa montenegrina ho eletto dimora a S. Remo, in Italia, alla quale ci legano tante tradizioni di amicizia, divenuta oggi più salda ancora, per i sentimenti di simpatia e di solidarietà che il nobile Popolo italiano ed i suoi rappresentanti dimostrano al Montenegro nell'ora della nostra più grave sventura ».

Sei „sinn feiners" impiccati

DUBLINO, 14.

In seguito a condanna, sei sinn feiners sono stati impiccati stamane. Venticinque mila persone erano ammassate nei dintorni della prigione. In tutte le officine i lavori sono stati sospesi in segno di lutto.

La scoperta degli assassini di Dato

MADRID, 4.

E' stato arrestato l'anarchico Alonso Pedro Mateo, il quale ha confessato di essere stato uno degli assassini del Presidente del Consiglio Dato, ed ha indicato i nomi dei suoi complici.

L'assassino è nativo di Taragona ed ha ventidue anni. Egli portava una pistola carica con 24 colpi, una somma di 1000 pesetas ed uno cheque di 5000 pesetas. Ha dichiarato che i suoi complici erano Ramon Casanova, conduttore del sidecar, e Leopoldo Nobile e che egli non era sindacalista, ma anarchico.

L'assemblea di Angora contro i deliberati di Londra

LONDRA, 14.

Secondo un dispaccio da Costantinopoli, l'Assemblea Nazionale di Angora ha cominciato a discutere le nuove proposte fatte dagli alleati a Londra. Parecchi oratori hanno preso la parola e si sarebbero pronunciati contro tali proposte.

Gli avvenimenti in Russia

Un "ultimatum„ di Trosky alla Filandia

LONDRA, 13.

Il «Times» riceve da Riga il seguente dispaccio:

La guarnigione di Kronstadt ha ricevuto un carico di viveri.

Trotski ha inviato alla Finlandia un «ultimatum» domandando di non comunicare con Kronstadt e protestando contro le intenzioni attribuite al generale Mannerhaim di voler agire contro i bolscevichi.

Il 12 marzo sessanta comunisti sono entrati in Kronstadt per convertire i marinai alla loro causa, ma sono stati arrestati e fucilati.

I marinai si sono impadroniti della fortezza di Oranisbaum dove le perdite bolsceviche sono state di circa 400 uccisi e 1300 feriti.

I marinai hanno preso inoltre otto cannoni leggeri e, protetti dal fuoco di Kronstadt, marcerebbero su Pietrogrado.

I rompighiaccio aprono il passaggio per la flotta.

Nella Russia del sud i rivoluzionari hanno preso Tumbof.

* * *

PARIGI, 14.

«L'Information» riceve da Londra 13: Da un messaggio da Copenaghen centocinquanta commissari bolscevichi sarebbero stati massacrati a Tzaritzin. Nuove rivolte si sarebbero verificate a Kiev, a Tamboy e a Horel.

D'altra parte, secondo informazioni da Copenaghen, il Governo dei Soviets temerebbe un attacco dal lato della Finlandia e perciò sta rinforzando i distaccamenti di truppe rosse che si trovano alla frontiera.

Un "ultimatum„ dell'Estonia al governo di Mosca

PARIGI, 14.

Il «New York Herald» ha da Reval:

Il Governo estone ha inviato oggi un «ultimatum» a Mosca dando tre giorni di tempo per liberare i corrieri diplomatici trattenuti a Pietrogrado. Cicerin ha risposto protestando contro il fatto che sia stata fatta togliere la bandiera rossa dalla delegazione bolscevica a Reval.

Continua il bombardamento di Pietrogrado

STOCCOLMA, 13.

I forti di Kronstadt bombardarono Pietrogrado coi loro cannoni pesanti, tutta la giornata di sabato. L'incrociatore Sebastopol *si è recato nella rada del porto esterno, per ridurre al silenzio il forte di Krasnaja Gorka, i cannoni del quale mantengono un tiro irregolare.*

La rivolta si estende ai cosacchi...

I giornali sono informati da Costantinopoli di un movimento insurrezionale nella regione dei Cosacchi, ove i rivoltosi guadagnano terreno.

I cosacchi delle regioni del sud della Russia si uniscono ai cosacchi dell'Ural e della Siberia.

... e alla squadra del Mar Nero

LONDRA, 15.

Il Daily Express pubblica: Secondo notizie pervenute da Mosca, i marinai del Mar Nero si sarebbero ammutinati e avrebbero gettato in mare i commissari rossi. La flotta del Caspio sarebbe tutta nelle mani dei rivoluzionari.

Venti divisioni bolsceviche contro la Polonia?

STOCCOLMA, 14.

Il giornale *Aftenbladt* pubblica la seguente notizia del suo corrispondente da Riga la quale notizia però non ha avuto ancora alcuna conferma:

Le truppe bolsceviche forti da diciotto a venti divisioni con artiglieria pesante e leggera e un corpo di aviazione marciano verso la Polonia attraverso le regioni di Smolensk, Vitebsk, Orsha e Moghilew.

A nord di queste città, in vicinanza di Polotska, da sei a otto divisioni di cavalleria con artiglieria leggera avanzano per effettuare un attacco improvviso nella regione di Vilna.

PARIGI, 15.

Il Matin, dopo aver riferito tale notizia aggiunge:

Ci siamo informati alla delegazione di Polonia sulla attendibilità di tale notizia. Le località citate nel telegramma sono molto al di là della frontiera concordata a Riga e non si ha alcuna notizia a Varsavia di una offensiva di tale genere.

Anzi si ritiene probabile che il Trattato di pace sarà definitivamente firmato fra il 18 e il 20 marzo. Si crede che la divulgazione di tale notizia sia una manovra dei Soviet per fare impressione sull'opinione pubblica inglese nel momento in cui l'accordo commerciale russo inglese urta contro le ultime difficoltà.

Trotski assume il comando sul fronte di Kronstadt

PARIGI, 15.

Un dispaccio da Riga da fonte inglese segnala: In seguito ai gravi rovesci militari subiti, il generale Toukachewsky è stato esonerato dal comando. Trotski comanda in persona il fronte di Kronstadt ed ha stabilito il suo quartiere generale a Sestrorgezkau, ad ovest di Pietrogrado.

Il terrore rosso in Ucraina

L'Oeuvre riceve da Ginevra in data [illegible] Petrinski ha assunto il comando di truppe speciali incaricate di reprimere le rivolte antibolsceviche in Ukraina. Quotidianamente Petrinski fa giustiziare decine di contadini ukraini e organizza dappertutto comitati rivoluzionari esecutivi.

L'esame dei soccorsi all'Austria

PARIGI, 15.

Il *Petit Parisien* ha da Londra: « La Commissione finanziaria istituita sabato dal Consiglio Supremo per esaminare le richieste di soccorso dell'Austria si è riunita ieri alla Tesoreria britannica. L'Italia era rappresentata dal comm. Giannini. Il Cancelliere ed il Ministro delle Finanze austriaci hanno presentata una relazione nella quale sono esaminati i tre punti seguenti: bisogni reali dell'Austria, bilancio commerciale, garanzie che potrebbe dare l'Austria per i prestiti che essa richiede. La Commissione ha cominciato lo esame di tali documenti, esame che proseguirà per parecchi giorni ».

Alla Camera

La fine della seduta di ieri

Alla Camera, ieri, durante lo svolgimento delle numerose interrogazioni relative ai sanguinosi fatti di Casal Monferrato, e mentre parlava l'on. Bevione per difendere i fascisti torinesi dalle accuse del gruppo socialista, si sparse improvvisamente nell'aula la voce che l'on. Piccoli, viaggiando in ferrovia verso Reggio Calabria, fosse stato assassinato nel treno da quattro individui che, facendo scempio del cadavere, lo avrebbero decapitato gettando poi la testa dal finestrino.

La notizia, naturalmente, produsse una indicibile emozione ed una grande sovraeccitazione; tanto che il vice presidente on. Francesco TEDESCO ritenne opportuno sospendere la seduta, anche per dar tempo e modo al Governo di poter assumere notizie precise e rispondere ad una affrettata e commossa interrogazione che l'on FALCIONI, rendendosi interprete del desiderio della Camera, aveva presentata lì per lì.

* * *

Alle 16.45 si riapre la seduta. I deputati prendono posto. L'aula si fa attenta. Il Presidente on. Tedesco dice:

— E' pervenuto un telegramma del sindaco di Pizzo di Calabria che reca una ben triste notizia: ne do lettura:

Il sindaco di Pizzo telegrafa:

«Compio il doloroso dovere di comunicare che stamane sotto questo tunnel è stato trovato il cadavere dell'on. Piccoli. Presumasi caduto dal treno in corsa».

La Camera — soggiunge l'on. Tedesco — stabilirà il giorno in cui commemorare l'on. Piccoli, anima mite, buona e generosa la cui morte ci riempie di cordoglio.

L'on LOLLINI esprime il cordoglio dei colleghi del Gruppo socialista per la dolorosissima notizia. Propone che si compia una inchiesta per accertare rigorosamente le cause della morte e che intanto la Camera tolga la seduta in segno di lutto.

L'on. SANDRINI si associa alla proposta dell'on. Lollini con parole di compianto per l'on. Piccoli.

L'on. PEANO per il Governo, si associa alla proposta dell'on. Lollini ed esprime il cordoglio suo e del collega di gabinetto per la morte dell'on. Piccoli.

Nobili parole pronuncia anche per i popolari l'on. GALLA.

Il Presidente on. TEDESCO mette ai voti la proposta di togliere la seduta che è approvata all'unanimità. E la seduta è tolta alle 17.

La seduta antim. di oggi

Seduta antimeridiana del 15 marzo.

La riforma della Camera agrumaria per la Sicilia e la Calabria

La seduta antimeridiana è presieduta dall'on. DI RODINO'.

L'aula poco affollata. Al banco del Governo sono i Ministri Alessio e Peano, e gli on. Longinotti ed Amici.

L'on. CASCINO, segretario, legge il verbale della seduta precedente che è approvato.

S'inizia subito la discussione del disegno di legge per la ricostituzione degli organi amministrativi della Camera agrumaria per la Sicilia e la Calabria e per provvedimenti relativi al funzionamento del predetto istituto.

L'on. FINOCCHIARO APRILE Andrea propone che non si faccia discussione generale, e si passi senz'altro alla discussione degli ordini del giorno.

La Camera approva, e si passa alla discussione degli ordini del giorno.

Vi sono tre ordini del giorno rispettivamente presentati dagli on. Di Cesarò, Giuffrida, Jannelli e De Cristofaro.

L'on ALESSIO dichiara di accettare l'ordine del giorno Giuffrida. L'on. DI CESARO' ritira il suo.

Messo ai voti l'ordine del giorno Giuffrida, a cui si associa anche l'on. Di Cesarò, è approvato.

L'ordine del giorno è il seguente:

« La Camera invita il Governo a studiare e concretare opportune provvidenze intese a superare la grave crisi attuale delle essenze di agrumi. Raccomanda particolarmente allo studio del Governo: *a*) impiego della essenza di limone da parte delle amministrazioni statali (regia marina e ferrovie dello Stato) in sostituzione di altri oli di importazione estera — *b*) di dare impulso, con mezzi adeguati alla industria dei profumi che possono prodursi con le essenze nazionali — *c*) di agevolare la costituzione ed il funzionamento di cooperative di produttori per la conservazione, commercio e lavorazione delle essenze olii ».

L'on. JANNELLI svolge quindi il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a fare efficacemente in modo che la Camera agrumaria prosegua gli scopi agrari, come industriali e commerciali, e di indagine per cui fu costituita con la legge 5 luglio 1908 n. 404 ».

L'on. ALESSIO dichiara di accettare lo ordine del giorno Jannelli come raccomandazione ed assicura che il Governo non mancherà di dare il più largo appoggio per lo sviluppo dell'industria e del commercio agrumario che costituiscono una cospicua fonte di ricchezza per la Sicilia e la Calabria. Spiega la funzione della Camera agrumaria difendendo l'istituto contro le accuse mosse; e fa presenti le difficoltà che tale istituto ha incontrato nella applicazione del suo compito.

L'on. GIUFFRIDA, relatore, si associa. Si passa alla discussione degli articoli. Senza discussione si approva l'art. 1.o che suona così:

« La Camera agrumaria ha la sua sede centrale a Messina e cinque sezioni esecutive a Messina, Palermo, Catania, Siracusa e Reggio Calabria. La sezione di Messina comprende il territorio della Provincia di Messina; la sezione di Palermo, quello di Palermo e di Trapani; la sezione di Catania, quello di Catania e Caltanissetta; la sezione di Siracusa, quello di Siracusa e di Girgenti; la sezione di Reggio Calabria, quello di Reggio Calabria ».

Si approva senza discussione l'art. 2.o che è così formulato:

« Provvedono alla gestione della Camera, nell'ambito delle rispettive competenze, fissate dalla presente legge, comitati di delegati, un Consiglio di amministrazione, e il direttore generale. La Camera è sottoposta alla vigilanza del Ministero dell'Industria e Commercio che la eserciterà secondo le norme da determinarsi per regolamento ».

E si passa all'art. 3.o che riguarda le funzioni del Comitato dei delegati. Su questo articolo sono stati presentati alcuni emendamenti dalla Commissione, dall'on. Finocchiaro Aprile Andrea ed altri, dall'on. Di Cesarò e dall'on. Faranda.

Gli on.li FINOCCHIARO, FULCI e DI CESARO' parlano sugli emendamenti.

Agli oratori rispondono, dando schiarimenti, il relatore on. GIUFFRIDA ed il Ministro ALESSIO. Si approva quindi l'art. 3, che è il seguente:

« Spetta al Comitato dei delegati: *a*) esaminare ed approvare il conto consultivo proposto dal Consiglio di amministrazione — *b*) nominare i propri rappresentanti nel Consiglio di amministrazione — *c*) nominare il Collegio arbitrale di cui all'art. 14 della legge 5 luglio 1908 n. 404 ».

Spetta al Consiglio di amministrazione: proporre al Ministero per l'industria e commercio entro la seconda metà del mese di ciascun anno la misura del prezzo minimo prudenziale di anticipazione dei depositi dell'esercizio camerale successivo.

L'articolo viene approvato con un emendamento dell'on. Di Cesarò al comma 2, lettera C perchè sia tolta al Comitato dei delegati la facoltà di compilare il bilancio preventivo.

Sull'articolo 4 prendono la parola per svolgere emendamenti, gli on. FINOCCHIARO, FULCI, DI CESARO', PARATORE, CUTRUFELLI, BALZANO e ZITO.

Parlano anche gli on. SCIALABBA, D'APALA e CIRINCIONI.

Il relatore on. GIUFFRIDA non accetta gli emendamenti e ne approva uno della Commissione per il quale venti membri del Comitato dei delegati saranno nominati tra i produttori di agrumi delle provincie di Palermo, Messina, Catania, Siracusa e Reggio Calabria con le modalità da determinarsi per decreto reale.

L'on. ALESSIO non si oppone a questo emendamento.

I proponenti degli altri emendamenti e l'art. 4 emendato dalla Commissione sono approvati.

L'art. 5, che stabilisce le categorie di persone che non possono far parte del Comitato dei delegati, è approvato senza discussione. Sull'art. 6 che fissa la composizione e la durata del Consiglio d'amministrazione, svolgono emendamenti gli on. Finocchiaro-Aprile A., Di Cesarò, D'Ayala. L'on. ALESSIO risponde agli oratori e difende le disposizioni dell'articolo. Altri schiarimenti dà il relatore. Altre osservazioni fa l'on. FIAMINGO e l'articolo è quindi approvato con un emendamento che stabilisce che il presidente del Consiglio d'amministrazione è nominato con decreto del Ministro dell'industria e del commercio in seno al Consiglio. Egli dura in carica tre anni e può essere riconfermato.

L'art. 7 che fissa la nomina dell'ufficio del direttore generale della Camera agrumaria è approvato con un emendamento della Commissione riflettente la stabilità del direttore generale dopo un congruo periodo di prova con esito pienamente favorevole. L'emendamento contiene le modalità della revoca. Senza discussione si approvano gli art. 8, 9, 10 e 11 i quali contemplano il caso che la scelta del direttore cada su un funzionario dell'amministrazione dello Stato, il rimborso al tesoro dello Stato di due milioni di lire conferita senza interessi alla Camera agrumaria, il servizio di cassa della Camera stessa e la facoltà agli istituti di emissione e alle casse di risparmio ordinarie di consentire sconti in misura da stabilirsi.

Il seguito della discussione degli altri articoli è rinviato a domani e la seduta è tolta alle 12,35.

La seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA
Segretario on. PAPARO

Aula discretamente affollata. Specialmente gremiti sono i settori dell'Estrema. La seduta si inizia alle 15.

Per la tragica morte dell'on. Piccoli

Il Presidente on. DE NICOLA prende subito la parola per commemorare la tragica morte dell'on. Piccoli. Egli rievoca la figura dell'estinto, rende omaggio alle sue qualità di intelletto e di cuore; lo ricorda appassionato assertore degli ideali di umana bontà, della solidarietà, di tutte le idealità alte e generose. L'on. Piccoli — dice l'on. DE NICOLA — fu uno spirito tollerante, contrario a tutte le violenze. Ne ricorda poi la parola calda e persuasiva, la fedeltà delle amicizie, l'operosità grande nell'insegnamento, nella professione di ingegnere come di uomo politico. Conchiude inviando alla salma, a nome del Parlamento italiano, un reverente saluto e il sentimento del rimpianto affettuoso. (Applausi da tutti i settori).

Si associano con nobili parole l'on. TESO della democrazia liberale, l'on. BERARDELLI riformista, il quale soprattutto ricorda come l'on. Piccoli fosse un educatore esemplare e amasse di intenso amore la gioventù studiosa.

A Montecitorio

I lavori e la situazione

La Camera che ha discusso stamane la importante legge per la « ricostituzione degli organi amministrativi della Camera agrumaria per la Sicilia e la Calabria e provvedimenti vari relativi al funzionamento del predetto istituto » riprende oggi il dibattito intorno al progetto Micheli per le « disposizioni relative ai contratti di locazione di fondi rustici. Nè oggi tale dibattito potrà essere chiuso; restano da discutere ancora gli articoli del disegno di legge ed i numerosissimi emendamenti. Domani nè meno si potrà terminare la discussione in corso; essa forse solo giovedì sera potrà essere chiusa.

Dovrebbe poi seguire la discussione sui « nuovi quadri di classificazione degli stipendi per il personale delle Ferrovie dello Stato » e sulle « disposizioni per le pensioni del personale delle Ferrovie dello Stato »; e perciò a malgrado del ritorno per domani alla Camera dell'on. Sforza, è assai dubbio che prima delle vacanze di Pasqua possa esservi un'ampia discussione sulla politica estera del Governo e tanto meno l'esame del Bilancio degli esteri.

Gran parte dell'attenzione dei frequentatori di Montecitorio è ora rivolta verso il Gruppo socialista, che oggi riprende la discussione sulla situazione politica e parlamentare. E' chiaro ormai che gli elementi temperati hanno preso nettamente, in questi ultimi giorni, il dominio del Gruppo con schiacciante maggioranza, riuscendo a decidere la rappresentanza socialista ad orizzontarsi — come era prevedibile dopo tanti errori — verso destra, per abbandonare l'atteggiamento nullista sin qui catastroficamente seguito, ed andare ad un programma concreto di realizzazione. Le riunioni che domani e doman l'altro terranno qui in Roma gli organi direttivi e maggiormente rappresentativi del Partito socialista saranno di grande importanza politica; poichè se essi — come pare certo — approveranno questo movimento verso destra del Gruppo parlamentare; il nuovo orientamento dei socialisti andrà certo ad influire sull'indirizzo della politica del Ministero. Non più minacciato continuamente dall'Estrema il Gabinetto potrebbe fare all'Estrema stessa un viso certamente più benevolo.

I progetti Croce

Si riunisce domani nuovamente la Commissione permanente per la Pubblica Istruzione, alla quale gli on. Agostinone e Mancini leggeranno le due relazioni di maggioranza per i tanto discussi progetti Croce sulla scuola: quello sugli esami nelle scuole medie e quello sul riordinamento delle classi parallele. L'on. Zanzi — uno dei commissari — ci ha fornito stamane qualche indiscrezione sulle due relazioni. Ci ha detto che esse sono — come era da prevedersi dopo la discussione svoltasi in seno alla Commissione — contrarie ai due progetti in parola, perchè è convinzione della maggioranza dei commissari che i due disegni di legge anzichè migliorare peggiorerebbero le condizioni della scuola. Il principio della scuola libera non è affatto il fondamento dei progetti stessi, perchè appunto l'esame di Stato è in qualche modo contradditorio a questa libertà. La relazione sul secondo disegno di legge poi afferma che con questa legge si verrebbero a chiudere le porte della scuola media ad una considerevole quantità di alunni senza dar loro il mezzo di avviarsi a quegli studi professionali e tecnici che si vorrebbero caldeggiare nei due progetti. Il Croce sarebbe caduto in errore quando scuola secondaria vuole impedire l'ingresso, volendo migliorare le condizioni della di essa a tutti coloro che non hanno le attitudini mentali per esservi ammessi. Si verrebbe così a condannare all'ostracismo scolastico una quantità di giovanetti che hanno volontà e bisogno di procurarsi una cultura od una preparazione tecnica superiore a quella che impartisce la scuola elementare. Sarebbe stato necessario — ha concluso l'on. Zanzi — integrare il secondo progetto con un'adeguata istituzione di scuole professionali.

Gli ingegneri

Il Gruppo parlamentare degli ingegneri si è riunito per discutere il disegno di legge per la tutela del titolo e l'esercizio della professione delle varie categorie di tecnici. Avevano giustificato l'assenza gli onorevoli Alberti e Sanjust.

L'on. Pestalozza, segretario del Gruppo, ha riferito, nell'assenza dell'on. Bignami, recatosi a Barcellona a rappresentare l'Italia in un convegno per la navigazione. L'on. Pestalozza ha pure interessato i colleghi sul trattamento fatto agli ingegneri italiani dal Governatore della Venezia Giulia, che obbliga i diplomati italiani a subire esami per poter esercitare la professione.

I particolari nella tragica morte dell'on. Piccoli

REGGIO CALABRIA, 15. — Sulla tragica fine dell'on. Piccoli si hanno i seguenti particolari: il cadavere fu rinvenuto all'ingresso della galleria di Pizzo, orribilmente sfracellato. Fu identificato per mezzo di un passaporto che aveva indosso e della tessera parlamentare.

Il guardiano che ispezionava la linea si è accorto della presenza del cadavere e ne ha informato il serventione Marotta e il capo guardiano Misleia, i quali chiamarono il pretore avv. Mattei e il maresciallo dei carabinieri Sevenni.

Anche il medico delle ferrovie dott. Domenico Servillo è intervenuto per constatare il decesso, insieme all'arciprete Dardanelli.

Si è potuto constatare che il deputato Piccoli viaggiava col treno 61, direttissimo, che arriva a Reggio alle ore 20 circa. Egli si recava con ogni probabilità a Messina, ove era atteso stamane.

In uno scompartimento di prima classe furono trovati il bastone, il cappello ed una valigia, probabilmente appartenenti all'on. Piccoli.

Parecchi funzionari di polizia, recatisi a Pizzo per compiere una inchiesta, hanno riferito come la morte dell'on. Piccoli debba ritenersi accidentale. Infatti dovrebbe escludersi l'idea del furto, essendosi trovati indosso al cadavere molti documenti nel portafogli intatto, con la somma di L. 597.

Il Sindaco ha riunito d'urgenza la Giunta, disponendo per i funerali e telegrafando alla Presidenza del Consiglio, a quella della Camera, e ad altre Autorità.

La salma, piantonata dai carabinieri, è stata caricata poi sul treno alla presenza del Consiglio comunale al completo, del notaio Alfonso Gulli, dell'avv. Conardi e di altri.

Il tricolore al municipio di Poggio Rusco
Un incidente all'on. Grandi

MANTOVA, 15. — L'agitazione in Poggio Rusco rimane tuttora viva.

Sono stati spediti rinforzi di numerosa truppa ed anche ieri sera sono partiti dei carabinieri per tema di eventuali spedizioni fasciste da altri paesi.

L'ordine a Mantova è tuttavia mantenuto.

Era stato ventilato in proposito uno sciopero generale, ma esso non ha trovato buon appoggio e perciò ha fallito.

L'on. Grandi, deputato di Mantova, si era recato con altri massimalisti a Poggio Rusco ad iniziare una inchiesta sul conflitto, ma l'automobile, riconosciuto in paese da numerosi fascisti, dovette fermarsi perchè da questi circondato. Vennero rotti i vetri dei finestrini ed alcuni pezzi caddero sul viso dell'on. Grandi, ferendolo leggermente. Al palazzo comunale, al posto di due bandiere rosse, sventolano ora due larghi vessilli tricolori. Tutti i feriti migliorano anche il Bernardoni, che era il più grave.

Un fascista aggredito e bastonato da 500 socialisti!

MORTARA, 15. — Ieri si è inaugurata a Tromello la sezione dei fasci di combattimento, con un discorso dell'avv. Gigi Lanfranconi.

Terminata la cerimonia, i fascisti dei paesi vicini fecero ritorno alla propria residenza.

Uno di essi, certo Negretti, giunto a Ottobiano, si avviava a casa, quando venne circondato dai socialisti in numero di 500, che lo accerchiarono e lo bastonarono. Il Negretti vistosi a mal partito trasse la rivoltella e sparò contro la folla cinque colpi ferendo tre persone.

Alle detonazioni la folla impaurita si diede alla fuga.

Nel frattempo i fascisti di Mortara ed altri di Alessandria che si trovavano alla stazione di Mortara, venuti a conoscenza dell'accaduto, si recarono con un camion ad Ottobiano. Portatisi alla Casa del Popolo e trovatala chiusa e deserta, vi penetrarono asportando tutto quanto vi si trovava, bandiere, ritratti di Marx, registri, ecc.

I fatti di Rajano alle Assise di Aquila

AQUILA, 15. — Prosegue il dibattimento per il processo per i fatti di Raiano alla nostra Corte di Assise. Finora hanno parlato l'avv. Serafini, l'avv. De Marchis, uno dei rappresentanti della Parte Civile il quale ha discusso lungamente la causa sostenendo la accusa principalmente nei riguardi dell'accusato Zitella Gaetano, che egli ritiene l'uccisore del R. Commissario avv. Piccioli.

L'avv. De Marchis ha concluso con una brillante e commovente perorazione che ha suscitato un vivissimo applauso nel pubblico. Poscia ha parlato il P. M. avv. De Gruttis; e, della difesa, hanno preso la parola l'avv. Tentarelli e l'on. Trozzi.

Si prevede che il verdetto si avrà tra quattro o cinque giorni.

Dopo la chiusura della "Galileo„ a Firenze

FIRENZE, 15. — Firenze ha provato una dolorosa sorpresa per la chiusura di uno dei suoi principali stabilimenti industriali. Immenso è il rammarico dei vecchi e abilissimi operai della « Galileo » non solo per trovarsi ad un tratto senza lavoro, ma anche nel vedere chiusa l'officina nella quale hanno trascorso i migliori anni della loro esistenza.

Una commissione di questi operai ha chiesto alla Direzione la riapertura dello stabilimento, ma non le è stato dato alcun affidamento. Trattandosi infatti di una decisione presa dal Consiglio di Amministrazione, non può essere revocata da un momento all'altro. Intanto lo stabilimento liquida tutto il personale, tanto gli operai quanto gli impiegati. Agli operai sono pagate tre settimane di salario e gli impiegati sono liquidati a norma del contratto di lavoro.

Ieri sera gli operai di tutte le officine tennero un comizio. Nella discussione si rivelarono subito due tendenze: quella facente capo ai comunisti per lo sciopero generale dei metallurgici e quella dei centristi e dei riformisti tendenti a misure meno estreme. Quest'ultima tendenza, era in gran maggioranza, ma non fu possibile prendere alcuna decisione concreta. Il comizio si è sciolto nell'incertezza.

Stamane gli operai degli altri stabilimenti hanno ripreso lavoro.

La serrata di due stabilimenti nel Bergamasco

In seguito alla agitazione delle maestranze tessili organizzate dall'*Unione del lavoro* che tentarono di prendere posizione contro i concordati stipulati nel novembre scorso tra la Federazione ed i rappresentanti della maestranze, è stata ieri dichiarata la serrata dello Stabilimento Crespi di Capriate d'Adda che da lavoro a 4 mila operai e dello stabilimento Zopfi di Runica che da lavoro a 1200 operai.

Refurtiva per 700.000 lire ricuperata

TREVISO, 15. — La P. S. è riuscita a scoprire una vasta combriccola di delinquenti che operava da tempo a Venezia, a Mestre, a Milano, a Gonzaga, a Correggio e a Mantova, e che faceva capo nella nostra città. Vennero ricuperate varie automobili rubate dalla banda, alcune motociclette, oggetti preziosi ecc. per un importo che si fa salire alle 700 mila lire. Sono già stati arrestati 15 componenti la banda

Grave disastro tramviario a Napoli
Numerosi feriti

NAPOLI, 15. — Un gravissimo investimento tramviario si è verificato stamane, verso le 8 e mezza, alla discesa di Capo di Chino, il luogo dove purtroppo, a causa della forte pendenza della strada, simili disgrazie avvengono frequentissime.

Due treni elettrici delle linee provinciali che procedevano in senso inverso, non si sa ancora come, si sono investiti.

Al terribile cozzo le vetture sono uscite dai binari sfasciandosi, mentre i numerosi viaggiatori, in gran parte operai che si recavano al lavoro venivano lanciati fuori, tra grida di spavento e di dolore.

Sul posto sono subito accorse guardie e carabinieri e molti volenterosi cittadini, che si sono dati all'opera di salvataggio e di soccorso.

Pare che non si debbano deplorare vittime. I feriti sono numerosissimi.

Fino all'ora in cui vi telefono, solo nove sono stati trasportati all'ospedale.

Due efferati delitti a Nizza Marittima

GENOVA, 15. — Si ha notizia da Nizza Marittima di due efferati delitti. La quarantenne Giuseppina Pietra, la scorsa notte venne trovata barbaramente crivellata di coltellate e di revolverate nelle acque stagnanti di un ruscello nel suburbio della città.

Il militare cinese Ling, di anni 24, sparava due colpi di rivoltella alla testa contro certa Maria Noble, di anni 17. Il Ling poscia si suicidava con un terzo colpo. La Noble versa in gravi condizioni. Il Ling aveva conosciuto al suo paese la donna e pare che il movente del delitto sia stato il rifiuto di questa di divenire la sua amante.

Uccide a colpi di stile
la donna che non può far sua

FIRENZE, 15. — Si ha da Cavriglia che domenica mattina, poco dopo le 7, presso una modesta casetta posta tra i castagni, in località Boggioli, certo Giovanni Piovosi, garzone, approfittando dell'assenza dei padroni, assaliva certa Parisina Pinzuti vedova Moneti, tentando di usarle violenza. Essendosi però la donna sottratta al Piovosi, questi con uno stile la inferse un colpo alla tempia destra. La poveretta, sanguinante, si pose a gridare, ma il giovane la raggiungeva con altri colpi alla mandibola e alla carotide rendendola cadavere. Consumato il delitto il Piovosi, con cinica calma, si lavava le mani insanguinate, si cambiava le vesti e si dava poscia alla fuga. Il marito della povera Parisina, risulta disperso nella guerra fino dal 1916. Ella avrebbe potuto risposarsi, ma non volle mai approfittare delle buone occasioni che le si erano presentate, serbando un'eroica e incondizionata fede all'amato consorte, forse sperando nel suo ritorno. Era molto giovane e dotata di un carattere veramente buono. Il Piovosi, il brutale assassino, aveva conquistato dieci anni fa, una triste rinomanza, per aver ucciso a colpi di rivoltella, la propria cognata.

Lo scandalo del pecorino

Ettore Liberato depone sempre riguardo alla pretesa truffa commessa in danno dell'Ente Autonomo dei Consumi di Foligno e dice che la gita a Roma del teste e del Giacomini avvenne il 2 aprile e fu allora che si fecero assegnare il pecorino dal Commissariato. Furono concessi a Foligno 190 quintali di formaggio, che venne spedito da Civitavecchia. L'Orazi presentò poi una nota della spesa complessiva sostenuta, ove fra l'altro aveva aggiunto L. 5400 che affermò di aver dato di regalia a chi si era interessato nella concessione. All'Orazi furono poi rilasciati per compenso di essersi occupato dell'assegnazione del pecorino 20 quintali di formaggio col patto esplicito di venderlo al prezzo di calmiere di sette lire al chilo, nel territorio del Comune di Foligno. Il teste compreso che una regalia era stata dato dall'Orazi al Cupidi.

Sostiene di aver conosciuto il nome della persona che accompagnò i rappresentanti dell'Ente di Foligno al Ministero soltanto quando fu arrestato il Cupidi. Aggiunge che questo nome venne alla luce soltanto quando la moglie dell'Orazi lo disse al Commissario di P. S. a Foligno dopo l'arresto del marito.

A domanda dell'avv. Bianchi (parte civile) risponde che la necessità di pagare un premio speciale ad un intermediario era nota soltanto al Giacomini e a nessun altro dell'Ente Autonomo.

Richiamato l'ing. Abbiati, presidente dell'Ente di Foligno, conferma questa ultima circostanza riferita dal teste.

La teste *Eugenia Donati* di Monfalcone conferma la sua deposizione innanzi al giudice istruttore, che non ha importanza.

Le succede la signora *Gobert Spolverini* che non aggiunge parola alla deposizione scritta di nessun interesse. Il Presidente rileva con parole opportune che oltre le donne tedesche e francesi anche le italiane cominciano a prendere il mal vezzo di interessarsi di affari dei quali non dovrebbero occuparsi.

Antonio Benedetto dà chiarimento sul fitto del magazzino in via Tor de Specchi, presso la « Salumeria », trattato dal Passalacqua.

Avv. *Lodato* (P. C.) Quanto tempo durò il contratto di affitto e quale compenso percepì la Società Salumeria?

— Il contratto durò tre mesi ed il compenso fu di circa 18 mila lire al mese.

Francesca Cerrato è padrona di casa del comm. Coccce e fu incaricata di ottenere un permesso di esportazione di formaggio provolone.

Il processo Cassinelli

L'avv. Guido Cassinelli comparirà domani dinanzi la VII Sezione del Tribunale per rispondere di oltraggio all'on. Federzoni. Rappresenterà l'accusa il cav. Macaluso e difenderanno il Cassinelli gli avvocati Carabellese e Raffaele Levi.

Milano centro di propaganda bolscevica
La prima notizia

PARIGI, 15.

L'Excelsior in una serie di rivelazioni sul funzionamento della propaganda bolscevica in tutta l'Europa dice:

Milano come Berlino è uno dei centri più importanti di propaganda (non già Roma come in generale si crede). Da Milano si comanda il settore Svizzero italiano e jugoslavo. Ne è a capo temporaneamente Pietro Savanti che ha per agenti Luigi Vincenti e il compagno « Carlo » (pseudonimo sotto il quale sembra dissimularsi un rifugiato russo recentemente convertito al comunismo) e Mendelson suddito russo, che nel 1919 soggiornò a Lugano.

A Milano si trova il punto di collegamento con gli agenti che viaggiano continuamente verso Zagabria, la Bulgaria per Brindisi e Atene.

A Zurigo e a Madrid sono centri analoghi anch'essi in contatto con Zagabria, Belgrado, Sofia, Adrianopoli e Costantinopoli. Tali comitati hanno lo scopo di fomentare le agitazioni sovversive con tutti i mezzi che non sono concessi agli agenti ufficiali del Governo di Mosca.

La conferma milanese

MILANO, 15. — A proposito delle informazioni pubblicate dall'*Excelsior* sul funzionamento della propaganda che il governo russo ha organizzato in tutta Europa, e secondo le quali Milano, Berlino e Praga sarebbero i nodi più importanti della rete segreta, il *Corriere della Sera* pubblica quanto persona che conosce gli ambienti comunisti gli ha detto questa mane. Le notizie dell'*Excelsior* non possono recare sorpresa se non tra coloro che sono completamente estranei alle vicende della politica socialista italiana. Realmente, il Comitato esecutivo della Terza Internazionale, il quale poi è una diretta emanazione del governo bolscevico russo, ha in Italia da molto tempo i suoi ufficiali rappresentanti. Il fiduciario del Comitato esecutivo della Terza Internazionale è conosciuto negli ambienti socialisti e comunisti come certo Carlo Nicolini, ma soltanto pochissimi possono sapere se tale sia la sua vera identità. Il Nicolini è un russo il quale parla benissimo l'italiano e scrive pure correttamente. Egli è una specie di alto commissario bolscevico per l'Italia, la Svizzera, la Jugoslavia, e pare anche per la Francia. Ha l'incarico di dirigere la propaganda bolscevica in questi paesi e di tenere i contatti tra i partiti comunisti di questi paesi e il Comitato esecutivo della terza internazionale.

Le informazioni dell'*Excelsior*, attribuiscono a certo Pietro Savetti l'ufficio di capo della rete segreta di propaganda dei balscevichi in Italia, ma tutti sanno che il capo di questa organizzazione è invece il Nicolin. Egli ha abitato per lungo tempo a Milano dove rimase in intimi rapporti col direttore dell'*Avanti!*, Serrati, mentre però il direttore dell'*Avanti!* si trovava in Russia il Nicolini con l'*Ordine Nuovo* di Torino, allora settimanale, commentava sfavorevolmente le notizie degli atteggiamenti del Serrati al congresso della terza internazionale.

Tornato in Italia, e delineatosi il suo nuovo atteggiamento, il Serrati trovò nel Nicolini il suo primo e violento contradditore. Nell'imminenza del Congresso socialista, Nicolini svolse tutta la sua attività per influire sulle decisioni che avrebbero dovuto essere prese; ma l'attività del rappresentante della terza internazionale non fu fortunata. E' stato a suo tempo commentato dai giornali il fatto che alcuni assessori e consiglieri del comune di Milano credettero necessario per recarsi al Congresso di Livorno servirsi di una automobile municipale. Ora si può dire che quel viaggio fu compiuto per portare il Nicolini a Livorno, allo scopo di sottrarlo alle eventuali sorprese dell'autorità di P. S. Il Nicolini seguì silenzioso i lavori del Congresso, seduto ai banchi della stampa; e quando la scissione fu compiuta, egli abbandonò la sala del teatro «Goldoni» per recarsi con i comunisti al Congresso costituito dal nuovo partito comunista. Attualmente il fiduciario della terza internazionale, ha la sua sede presso il Comitato esecutivo del partito comunista italiano al quale fa da tramite per i rapporti con la Russia. E' pure esatto, ha concluso l'informatore, che in Italia e specialmente a Milano, a Torino, facciano centro gli agenti bolscevichi che circolano di continuo tra i paesi balcanici dell'ex monarchia, la Svizzera, la Francia e la Spagna. Del resto le informazioni dell'*Excelsior* non possono essere riuscite nuove nemmeno al nostro governo e alle nostre autorità di P. S. la quale dovrebbe essere perfettamente al corrente della attività di questi emissari

SPETTACOLI del 15 Marzo 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia Drammatica « Comoedia » diretta da ARMANDO FALCONI
MARTEDI', 15 — Ore 21: 12.a ed ultima replica:
LE GAIE SPOSE DI WINDSOR
Quanto prima: Prima rappresentazione in Italia di: L'UOMO IN MARSINA.

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica ufficiale 1920-21
MARTEDI', 15 — Ore 21: (30.a abb.): Seconda del
BORIS GODOUNOW
Esecutori: Zelewky, Anitua, Gortis, Pinza. Dirett.: Vitale.
MERCOLEDI', 16 — Ore 21: Ai prezzi popolari, concordati, ultimissima:
FANCIULLA DEL WEST
Esecutori: Wroblewska Gortis, Rossi Morel. li. Dirett.: De Angelis.
GIOVEDI', 17 — Ore 21: Ai prezzi popolari, concordati:
THAIS
Esecutori: Rodrigo, Segura, Nardi, Pinza.
Prossimamente: PARSIFAL, di Wagner.

TEATRO QUIRINO
Comp. di Op.tte Davico-Fineschi-Lombardo
MARTEDI', 15 — Ore 21: Replica a richiesta generale della: CASA DELLE TRE RAGAZZE.

ADRIANO — Ore 21: *La Gheisha.*
ELISEO — Ore 21: *E' arrivato l'ambasciatore.*
KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: Circo Bisini.
MANZONI — Ore 21: *'A nonna sa.*
MORGANA — Ore 21: *Il Re di Chez Maxim*
NAZIONALE — Ore 21: *Anna Fougez: spettacolo di varietà.*
PICCOLI — (Teatro dei) — Ore 17: *Fortunello.*
VALLE — Ore 21: *Una donna debole.*
VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.*

Un grave sinistro marittimo
Il "Monte S. Michele„ affondato?

TRIESTE, 15. — Il piroscafo italiano *Monte San Michele* partito il 2 febbraio da Galveston per l'Italia, è tuttora irreperibile. La Capitaneria del Porto di Trieste suppone che il piroscafo sia affondato.

Le prime rappresentazioni

"Alì,, di Sem Benelli a Milano

MILANO, 15.

Ieri sera, al « Manzoni », affollato di un pubblico eccezionale, è stato rappresentato per la prima volta in Italia il nuovissimo dramma di Sem Benelli, *Alì*.

Sem Benelli ritorna al teatro dopo sei anni di silenzio, e vi ritorna notevolmente mutato. Il suo dramma è opera profonda di pensiero, e costringe il pubblico ad uno sforzo mentale. Siamo dunque lontani dai precedenti drammi benelliani. Il dramma male si racconta, perchè molti drammi si comprendono in un dramma di pensiero vivo, si scatenano da questo e vi rientrano. Luca è un uomo che vuole essere un apostolo di bontà e di purità. Al cominciare del dramma egli è nello stato di chi è pronto ad accogliere un grande proposito, a seguire una missione che lo accenda e lo esalti. Ed ecco che la morte della sua compagna, dalla quale ha avuto due anni prima un figlio, viene a turbare la coscienza di lui e a riempire il vuoto dell'anima sua con una visione esatta di quello che dovrebbe essere la vita dell'uomo: un anelito continuo e sempre maggiore verso il bello ed il buono: egli è convinto che il male è in noi, e che bisogna superarlo. E' convinto che l'uomo non deve appesantirsi di terra, di umanità brutale, di peccato perchè egli è la forza intelligente del mondo, la luce del tutto, perchè è destinato ad esaltare sè stesso, a comporre un tutto sempre perfettibile che è l'Umanità con un insieme armonico di parti nobilitate e sempre perfettibili, cioè di individui. Luca ha la visione dell'uomo ricco di possibilità sublimi e di amore, che vince la colpa, la volgarità, la vanità, la carnalità dell'essere: concepisce il proposito di darsi tutto alla religione dell'uomo, non alla superbia dell'uomo. E Luca vuol dare anche l'esempio.

Ha scritto un'opera: *La vita eletta*. Egli vuol parlare a tutti gli uomini di ogni gradazione per dare a ciascuno il modo di trovare il suo paradiso ideale nella bontà, nella rettitudine, nel lavoro, nella purità della vita.

Ha radunato i primi suoi amici ed ammiratori che crescono ogni giorno. Ha fondato una specie di libera scuola spirituale alla quale accorrono persone di ogni classe.

Ma la natura, la realtà tentatrice, il demone della leggenda e della vita tentano l'uomo che ha fatto di sè stesso un esempio di saggezza.

Egli stesso è figlio di una donna fervida di passione e di sentimento la quale un giorno, quando egli era bambino, seguì il fascino del suo bene, scuotendo il giogo della famiglia, seguendo l'amore, un amore bello, ma colpevole.

Egli sente in sè questo ricordo come una tentazione ed una condanna.

Ad un certo momento, mentre egli è nel fervore della sua lotta spirituale, gli apparisce una donna: una donna bella, ricca di doni e di esperienza.

Ella è nelle condizioni spirituali di chi avendo conosciuto il male, l'ombra, per esserne rimasta vittima, ha imparato a dominarlo, e la sua anima ricorda in altro modo quella stessa di Luca che attendeva una missione di bene.

Ella apparisce a lui sedotta dal fascino della sua parola, dalla sublime aspirazione dell'anima sua. Ella è pronta a rinunziare ad una vita di ricchezza per seguire l'uomo che è anima, che è nobiltà vera del vivere.

Luca non sa vedere invece in lei altro che l'attrazione del senso, la donna della colpa, la fonte del male, e poi che il ricordo della sua morta compagna con la quale ebbe un accordo mistico simile ad un rito, sempre lo occupa e lo riprende ogni poco, egli non può seguire il fascino della donna nuova verso la quale è spinto pure dal proprio istinto con una forza che minaccia di soverchiarlo ad ogni momento.

Finalmente la donna gli fa comprendere il suo mistero, rivelando a lui la sua vita, e come ella fosse rimasta vittima dolorante del male e dell'infamia umana, l'anima di Luca, riempita d'immensa pietà per lei, trova in questa ragione ideale la spinta magnifica della dedizione intera.

La donna, Marta, si è data a lui con tutto l'amore; ma Luca, dopo un periodo di oblio, sente rinascere in sè il dovere della sua missione: e quella donna gli sembra diventata la sua colpa, la colpa dalla quale deve mondarsi.

La morte del suo bambino, del figlio avuto dalla compagna scomparsa lo richiama violentemente al suo sogno: egli decide di fuggire la donna.

Ma il suo animo, messo nell'attrito della vita, costretto a provare col fatto la verità del suo sogno, in breve si esaspera e la visione stessa di purità acceca l'apostolo dinanzi ad ogni bene umano.

Egli si rifugia presso sua madre, la quale non ha neppure facoltà di smuoverlo dal suo ascetismo dolorante, poichè egli vede anche in lei la donna colpevole.

Ed invano ella gli parla, come già Marta, di quella potenza misteriosa e discordante che fatalmente sconvolge l'armonia da lui concepita, invano anch'essa gli accenna col suo stesso dramma all'ombra che è sulle creature. L'apostolo, preso del suo proposito diventato quasi follia, non sa vedere in lei altro che la donna colpevole.

Marta intanto ha sofferto il suo dramma spirituale, poichè ella, nell'amore stesso per Luca, ha trovato la virtù di salire, di elevarsi, di nobilitarsi, di aver le ali anch'essa; ed invece Luca non ha saputo vedere in lei che la colpa.

In un giorno di disperazione e di fede quasi indistruttibile, Marta raggiunge Luca nella casa della madre. Ella non regge più: vuol sapere la verità.

In un colloquio con la madre, le due donne che conoscono la colpa e la vita, si sentono prossime, si sentono sorelle.

Luca vive in uno stato morboso di esaltazione. La natura gli ha rivelato ancor più la bellezza del suo sogno di purità ideale, e quando la donna gli comparisce davanti, egli sente unicamente la ripugnanza e la vergogna della sua colpa.

Allora Marta si accorge che la propria elevazione, la bellezza dell'anima che Luca pure esalta nel tutto, non le ha servito a nulla, e che solamente il suo corpo di donna ha sconvolto il senso di lui, il quale grida questa verità atroce come se si confessasse davanti all'universo, in un eccesso di follia spirituale che risveglia l'istinto e la disperazione di Marta, la quale, non potendo resistere dinanzi alla verità che uria la deformazione di tutto il suo amore purissimo, in un impeto irragionevole uccide colui che fu la sua elevazione e la sua sventura.

Ferito, l'apostolo, assurge ad una vera altezza spirituale, poichè perdonando si accusa, e davanti alla gente accorsa, dichiara di essersi ucciso da sè e muore perdonando e maledicendo il male, che in mille modi insozza la vita degli uomini e soffoca ogni aspirazione umana verso più nobili forme di vita.

Sem Benelli non deve avere avuto preoccupazione del successo teatrale, nel pensare e costruire questo suo dramma; sembra anzi che egli sdegni di scendere a patti con il pubblico, e rimanga tenacemente attaccato al suo personaggio, anche se questo parla un linguaggio ed assuma degli atteggiamenti che sono estranei alla comprensione umana.

Luca è un apostolo e magari un eroe che perseguendo un suo sogno inumano, fa strazio di tutto e di tutti; insorge non solo contro la materialità della vita, ma anche contro l'amore; nel quale in fondo egli non vede che impurità. Un tale personaggio non poteva piacere al pubblico che affollava ieri sera il « Manzoni ».

E' una nuova forma di dramma che va di là da tutte le regole consuete. Nulla vi è sostenuto in una espressione precisa; tutti vi è esaltato con una mestizia che nasconde il dubbio. Il poeta si impone con il suo stile e con la nobiltà dell'intento che si propone, ma non può imporre la figura del suo apostolo. Luca è un predicatore instancabile di una moralità tutta sua e la predicazione in questa forma si fa spesso accettare, per la elevatezza dello spirito che l'informa, non per consenso dell'uditorio a teorie che urtano con la realtà e con la verità della vita umana.

L'attesa del pubblico era vivissima e intensa. L'uditorio si mostrò nervoso e spesso irrequieto fino dalla fine del primo atto. Luca, uomo di eccezione, conserva gelosamente il cadavere della moglie con frequenti iniezioni per arrestarne la decomposizione fino all'arrivo dei genitori di lei. La predicazione dell'apostolo si inizia appunto in una scena con la madre della moglie. Luca espone il suo programma di battaglia per l'ideale della purità. L'uditorio rimane molto sconcertato. Tre applausi assai contrastati alla fine dell'atto. Squarci di elevatissima poesia scuotono nel secondo atto e provocano spontanei e calorosi applausi a scena aperta; due volte la logica di Luca è interrotta da acclamazioni, e una volta quella di Marta. Alla chiusa si hanno tre chiamate agli interpreti. Il terzo atto ha vicende varie, stanca in qualche punto, in altro commuove. La lotta che travaglia l'animo di Luca allontana sempre più le simpatie dell'uditorio; quella che angoscia l'anima di Marta ardente che non vuole staccarsi dal sogno di redenzione, avvince, perchè comprensiva, perchè umana. L'autore è chiamato quattro o cinque volte al proscenio. L'ultimo atto, in cui è il cozzo tremendo delle passioni, quella dell'amore delle due donne, la madre e Marta, e quella ostinata del protagonista presentava certo un grave cimento per l'autore. Luca non vede nella madre che una donna che gli ricorda una colpa, e durante questa scena avviene un fatto imprevedibile: il pubblico insorge contro una frase volgare partita dalla galleria e improvvisa una dimostrazione a Benelli. La recitazione è interrotta un po'. Carminati, per volontà del pubblico, trascina alla ribalta Sem Benelli, al quale è rivolta un'ovazione. E questa ha un significato di stima per il poeta, e di protesta contro il disturbatore.

Così non si è avuto, in un punto culminante del dramma, un giudizio sereno.

Alla fine del dramma Sem Benelli è chiamato sette volte, mentre vivaci e talvolta violente seguono nella platea e nei palchi le discussioni.

Ottimo, nella sua difficile e faticosa parte, il Carminati, che ha dimostrato grande amore per il poeta e per l'opera sua. Alda Borelli ha recitato come soltanto poche delle migliori attrici italiane seppero recitare in questi ultimi anni.

Da stasera si iniziano le repliche.

BIODI.

Teatri di Roma

Gli spettacoli diurni al "Valle,,

Al « Valle » proseguono le repliche di *Una donna debole*, la commedia di Giacomo Deval, rappresentata dinanzi al pubblico della seconda e della terza rappresentazione con sempre maggiore fortuna. I vivacissimi e divertenti tre atti dello scrittore francese, procurano applausi alla Vergani, al Cimara, all'Almirante, alla Rissone, che fa della sua parte una figura mirabile per vivacità e per arguzia di interpretazione.

Stasera altra replica di *Una donna debole*.

Per giovedì, 17 corr., poi la direzione annunzia che avrà luogo l'inaugurazione degli spettacoli diurni pei quali è stato aperto un abbonamento che la società romana, nei suoi elementi più colti ed intellettuali, ha quasi totalmente coperto. In questo primo spettacolo verrà rappresentato *Il Topolino* (La Souris) di Edouarde Pailleron, che è, per la nostra generazione, una assoluta novità. Dario Niccodemi inaugurerà la serie di conferenze che precederanno questi spettacoli del giovedì e parlerà degli illustri oratori che lo seguiranno e che sono: Ferdinando Martini, Sabatino Lopez, Ugo Ojetti, Renato Simoni, Gioachino Forzano, Silvio D'Amico, Alfredo Testoni, Giuseppe Meoni. E Dario Niccodemi parlerà più dello scopo culturale di queste conferenze, che di Pailleron autore, che per *il mondo della noia* è noto in Italia quanto in Francia.

Gli abbonamenti si chiuderanno il 16 marzo. Il secondo spettacolo diurno avrà luogo giovedì 24 marzo.

Concerto Lehner alla Sala Sgambati

Ieri sera, il « Quartetto Lehner » di Budapest si è ripresentato alla Sala Sgambati, conquistandosi un nuovo ferventissimo successo con la esecuzione di musiche di Tschaikowsky, Mendelsson e Brahms.

Il pubblico ha intensamente ammirato la bravura tecnica, l'ardore e l'originalità interpretativa dei quattro artisti. Specialmente felice è apparsa la esecuzione del quartetto di Tschaikowsky, che ha raccolto ovazioni fragorose.

Domani, mercoledì, alle ore 21, ultimo concerto del Lehner e dei suoi insigni compagni. Verranno eseguiti tre lavori di alto interesse: un quartetto del Kodaly, uno — nuovissimo — del Malipiero ed il celebre quartetto in *sol minore* di Debussy.

Tre serate d'onore

Al «Quirino» gremito in ogni ordine di posti, lo spettacolo in onore di Orlando Bocci riuscì iersera una viva dimostrazione di simpatia da parte del nostro pubblico pel valoroso artista, che accolto al suo primo apparire sulla scena da un applauso caloroso, ebbe nei tre atti di *Madame di Tebe*, le più schiette ovazioni.

***

Il « Morgana », ieri sera, era gremito di pubblico il quale non si stancò di applaudire la briosa Carmen Revelli, la « soubrette » della « Città di Roma ».

La Revelli, nella parte di Nanà, seppe trascinare il pubblico al più alto grado d'entusiasmo specie dopo aver ballato il famoso *Jazz* col bravo Vitali.

***

All' « Adriano », dove ieri sera si rappresentò con grande successo: *La Mascotte*, avremo stasera lo spettacolo in onore della signora Irma Cambi, un'artista che per grazia e voce e per brio, primeggia tra gli elementi della Gragnani-Tosi, che è ormai allo sue ultime recite. Si darà *La Geisha*.

Al COSTANZI — Stasera si darà la seconda del *Boris Godounow*, la magnifica opera del Moussorgsky che ha nel baritono Sigismondo Zalewsky un interprete di straordinaria genialità. E' da prevedersi che si rinnoverà il clamoroso successo della prima sera. Domani, mercoledì, replica della *Fanciulla del West* a prezzi popolari.

CRONACA DI ROMA

L'inaugurazione dell'Istituto della cultura italiana

Iersera, in una sala dell'Istituto Coloniale, alla presenza di numerosi intervenuti, fra i quali S. E. il Gen. Grazioli, il comm. Giannini per il Min. Esteri, il comm. Roddolo Capo di Gabinetto del Ministro Sforza, il prof. Gentile, delegato del Ministro della P. I., S. E. Bernardez, Ministro dell'Uruguay, il Direttore generale delle Scuole Italiane all'estero, prof. Trabalza, e numerosi professori universitari, pubblicisti e studiosi, si è tenuta la seduta inaugurale dell'« Istituto per la Propaganda della Cultura Italiana ». L'assemblea era presieduta dal sen. Corbino.

Data lettura dello Statuto sociale, che viene approvato previe alcune modificazioni proposte da vari soci, si alza il senatore Corbino per rivolgere un saluto di augurio a S. E. Martini che, indisposto, non ha potuto intervenire; e ne legge quindi la bella relazione che qui riportiamo:

La relazione di F. Martini

L'Istituto per la propaganda della cultura italiana, di cui hanno accettato la presidenza onoraria i Ministri degli Esteri e della P. I. i quali hanno delegato un loro rappresentante a far parte del Consiglio Direttivo, si propone di far conoscere agli italiani del Regno e delle Colonie e in generale agli amici della nostra cultura tutta la produzione libraria italiana, il che vuol dire il pensiero italiano nella sua complessa integrità.

L'Istituto i cui atti sono divulgati a mezzo di un periodico bibliografico largamente diffuso ed accreditato, *L'Italia che scrive*, pubblica una serie di Guide bibliografiche ciascuna trattante di una speciale materia, compilate con ogni diligenza da uomini competenti, le quali costituiscono un vasto repertorio bibliografico e critico di quanto di più notevole per ogni disciplina si pubblicò in Italia nell'ultimo cinquantennio.

L'Istituto, quando potrà disporre di mezzi adeguati, provvederà alla traduzione in più lingue delle sue pubblicazioni, affinchè possano largamente e più utilmente diffondersi in tutto il mondo civile.

Dopo avere accennato alla solidità del bilancio dell'Istituto, l'on. Ferdinando Martini continua:

Abbiamo avuto la compiacenza di poter diffondere coi nostri mezzi a parecchie migliaia di copie i primi sei volumi delle nostre guide bibliografiche che costituiscono, per ora, la nostra meno effimera manifestazione e la cui importanza ed utilità pratica si faranno, riteniamo, sempre più palesi col tempo, specie se, come abbiamo fede, riusciremo a tradurle in più lingue.

Prossimi alle origini fummo superati nelle speranze. Il Sottosegretario di Stato per la stampa e per la propaganda all'estero nominò nel 1918 una Commissione di uomini egregi per dottrina, editori non per colta operosità, a fine di cercare i modi più idonei, le vie più agevoli e rapide per far conosciuta, fuori d'Italia, la nostra produzione libraria. La Commissione elesse a suo relatore uno appunto degli editori più operosi e più colti, il prof. A. F. Formiggini il quale escogitò il disegno da cui trae la sua ragione d'essere il nostro Istituto. Il disegno approvato con unanime suffragio da quella Commissione avrebbe dovuto essere portato in atto a cura e per conto dello Stato; ma intanto che si preparavano i primi avviamenti, il Sottosegretariato per la stampa fu abolito e la bella iniziativa sarebbe andata a perdersi nei lembi nebulosi de' rimpianti inutili, se ciò l'aveva concepita non si fosse accinto a tradurla in effetto mediante le sole sue forze, con meditato ardimento e con pari fiducia nel pubblico favore.

Nè ci sappiamo dolere, anzi ci compiaciamo, che quella iniziativa non abbia esecutore un ufficio Statale. Chi può dire quanti milioni sarebbe costato al pubblico erario la costruzione di una macchina così complessa! Ora la macchina c'è ed ha tutte le sue parti in piena efficenza e nulla ha costato al paese.

Non saremo, penso, tacciati d'orgoglio se crediamo che dall'opera nostra siano per derivare ottimi effetti. Noi ci lamentiamo che la nostra lingua non sia diffusa quanto meriterebbe per la dolce armonia che la governa e per i capolavori letterari e scientifici ai quali fu veste, ma non potremo sperare ch'essa si diffonda se non si abbia da popoli civili il convincimento che « mette il conto » di studiare l'italiano come veicolo necessario alla comunicazione con un popolo civile altrettanto, del quale importi conoscere il pensiero. Or tale è l'ufficio nostro: propagare il pensiero nazionale fra i popoli civili e ciò non con intenti imperialistici, ma unicamente col proposito di far sapere chi siamo e che cosa facciamo.

La storia dell'Istituto

Terminata la lettura della relazione Martini, che raccoglie le approvazioni più vive ha la parola il fondatore dell'« Istituto » prof. Formiggini. Egli traccia brevemente la storia dell'Istituto accennando all'attività svolta fino ad oggi. Essa si è limitata alla pubblicazione delle Guide bibliografiche le quali, come è noto, debbono servire a far conoscere il nostro movimento culturale come le Guide del Touring hanno servito e servono a far conoscere ed apprezzare le bellezze del nostro Paese. Ma oltre alla pubblicazione di tali Guide — sei fino ad oggi — che saranno quanto prima tradotte in più lingue, l'Istituto ha da compiere una vasta e complessa organizzazione or ora appena iniziata, ma che ha già dato risultati assai soddisfacenti. Il Formiggini accenna ai soci raccolti per opera di valorosissimi propagandisti a New York, Costantinopoli, Denver nel Colorado, Cambridge, Calcutta, Buenos Ayres, San Paulo, Rio de Janeiro, ecc. ecc., nonchè in Italia, ove soltanto nella provincia di Novara un solo propagandista ha raccolto numerosissime adesioni specie fra gli industriali di quella laboriosa regione; e rende noto che fino ad oggi i soci promotori dell'Istituto ascendono a 56, quelli perpetui a 250, gli annuali ad oltre 8000.

Per virtù di tale organizzazione il patrimonio dell'Istituto formato con la elargizione del fondatore e con le quote dei soci promotori e perpetui ascende a lire 200.000. Nel fare la consegna del patrimonio il Formiggini dice che se, con mezzi scarsi si sono finora ottenuti risultati tanto lusinghieri, maggiori se ne otterranno se, come se ne ha la certezza, tutti coloro che hanno a cuore questa nostra Italia asseconderanno la iniziativa; e conclude che l'organismo di espansione culturale di cui egli è stato modestamente l'ideatore, oggi autorevolmente sorretto dall'autorità di insigni persone, potrà, se amorevolmente curato dai connazionali e sostenuto dagli enti pubblici e privati, dare notevoli vantaggi al nostro Paese.

« La nostra iniziativa — egli chiude — che non ha precedenti nè in Italia nè all'estero, potrà essere giudicata insufficiente a far conoscere la produzione intellettuale italiana agli stranieri e agli italiani stessi, ma nessuno potrà negare che essa non sia inesorabilmente necessaria. » Il discorso del prof. Formiggini è insistentemente applaudito.

Il Consiglio direttivo

Si passa infine all'approvazione del bilancio, e all'elezione del Consiglio Direttivo, che risulta composto di S. E. Ferdinando Martini, sen. O. M. Corbino, prof. Almagià, prof. Chiovenda, oltre il Fondatore e i delegati dei Ministeri degli Esteri e della P. I.

Bene ha detto Ferdinando Martini che è stato provvidenziale che questo vasto proposito, il quale avrebbe dovuto in origine essere attuato da un ente statale, sia stato invece posto in atto per opera di una privata iniziativa perchè nessuno può dire quanti milioni esso sarebbe costato al pubblico erario, mentre così non è costato nulla ed ha già dato ottimi risultati.

"La religione d'Israele,,

E' questo il tema della conferenza che ieri il professore Giorgio Levi della Vida ha tenuto nella sede della Associazione archeologica di fronte a un numeroso pubblico che gremiva la sala. Due sono le concezioni che abbracciano il formidabile tema: l'una di carattere teologico, l'altra di carattere storico. L'oratore ha considerato il suo tema da questo secondo punto di vista che ha quasi un carattere scientifico e, riconosciuta l'impossibilità di ricostruire con qualche probabilità di verosimiglianza la preistoria d'Israele, ha condotto la sua rapida indagine sulla storia del popolo ebraico dall'epoca della sua apparizione sulla soglia della storia, e cioè dall'Insediamento in Palestina. Questa rapida corsa in quelle lontane epoche storiche ha dato al Levi il pretesto per fornire un quadro delle manifestazioni religiose degli Ebrei primitivi, e illuminare la consistenza umana e mistica del culto di Iahvè. Ma come il popolo d'Israele giunse in Palestina dopo molte migrazioni, e già in Palestina altri popoli erano insediati da secoli, l'oratore ha messo in luce le reciproche reazioni delle due razze e delle due religioni venute a contatto e il trasferirsi degli attributi del culto di Baal, Dio degli indigeni di Palestina, al Dio degli invasori. E il Levi conchiude questa parte dell'argomento con una valutazione dei rapporti fra evoluzione religiosa ed evoluzione politica del popolo d'Israele, per cui il vertice più alto della storia religiosa degli Ebrei coincide con il prosperare delle forme più civili di instaurazione politica, e cioè della monarchia.

Esposto questo punto di vista di carattere prevalentemente storico, l'oratore illumina con parola assai lucida e fervida il concetto di profetismo nella religione d'Israele e le sue affermazioni conforta di molteplici documentazioni tecniche, e si domanda, per concludere la sua rapida corsa nel formidabile argomento, che cosa voglia dire oggi sionismo e quale valore possa avere il sogno sionistico, e risponde che la religione d'Israele è immortale solo come assertrice dei più alti principii religiosi, ereditati poi dal Cristianesimo.

La dotta e interessantissima conferenza di Giorgio Levi della Vida è stata seguita con la più viva attenzione e in fondo calorosamente applaudita.

L'inaugurazione della Casa dei bambini a Via della Maddalena

Come ieri già annunziammo è stata con grande solennità inaugurata la Casa dei Bambini che occupa tutto il piano superiore dei Magazzini della Ditta Gennaro Zingone in Via della Maddalena con angolo a Via delle Coppelle. Vi sono parecchie sale spaziose e tutte lucenti di sole, che compongono l'elegante ambiente dove graziosamente esposti in molte vetrine trovasi quanto vi può essere di necessario e nello stesso tempo di elegante in articoli per bambini e ragazzi. Mandiamo prima di ogni altro un elogio al genio trasformatore e rinnovatore dell'egregio Architetto Comm. Raffaele Mazzetti che ha saputo trasformare dei locali in origine discretamente rozzi quali erano; in tutto ciò che di più fine e signorile possa immaginarsi; un elogio anche alla fine arte di Romeo Marchetti che ha abbellito di numerosi e bellissimi affreschi sia le pareti che i soffitti.

E' dunque in mezzo al trionfo della più fine arte e del vero buon gusto che il nostro egregio amico Cav. Gennaro Zingone ha saputo impiantare dei Magazzini che sono indubbiamente fra i più ricchi, belli ed eleganti non soltanto di Roma ma di tutta Italia.

La nostra attenzione ed ammirazione è stata altresì attirata dalla ricchezza dell'ammobigliamento di vero stile, opera dei noti ed operosissimi industriali Fratelli Nicoletti; i lavori di stucchi sobri e fini nell'istesso tempo sono stati eseguiti dal Sig. Giovanni Bianchelli che ebbe la cooperazione valente ed energica dei suoi figliuoli. E' doveroso altresì nell'ammirazione delle cose belle far cenno alla signorile, comodissima e sontuosa scala di marmo mediante la quale si accede alla *Casa dei Bambini*. Questa pregevolissima e fine cosa è opera del Laboratorio Bruni.

Nella visita minuziosa ed attenta da noi fatta ai vari scompartimenti di vendita, ha richiamato in particolar modo la nostra attenzione il reparto calzature per bambini che rappresenta quanto di più nuovo e moderno possa immaginarsi nel genere. Per tutte le età e per tutti i gusti vi sono calzature solite ed eleganti. Uguale cosa deve dirsi per i reparti cappellini, vestitini, cappotti, ecc. ecc.

Noi siamo certi che il pubblico vorrà accorrere sempre numeroso come ieri ha fatto, per incoraggiare la grande iniziativa della Ditta Zingone che ha arricchito la nostra città di un nuovo Emporio che sarà l'ammirazione di tutti e che non ha nulla da invidiare a quelli delle principali città d'Europa. Nel rinnovare all'egregio amico Cav. Gennaro Zingone i più vivi auguri di successo, siamo ben lieti di tributargli novellamente i nostri elogi pel trionfo della sua iniziativa.

E. B.

Onorificenza

L'Ingegnere Ernesto Valbonesi, che da molti anni dedica la sua intelligente attività in prò della nostra agricoltura, è stato, con recente Decreto Reale, nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Rallegramenti vivissimi per la meritata onorificenza.

Pranzo di Gala all'Excelsior di Roma

La simpatica festa organizzata mercoledì scorso, dalla direzione dell'*Excelsior*, ha avuto il più grande successo. La sala del ristorante era gremita di pubblico elegantissimo che aveva avuto l'ottima idea di farsi riservare un posto. La seconda serata di gala avrà luogo domani sera, 16 corr. m., e avvisiamo che ai soli intervenuti al pranzo di gala sarà rilasciato un biglietto d'ingresso per la sala da ballo, dove si ballerà dopo il pranzo.

Di là dal Ponte

Il Cardinal Ranuzzi Balì dell'Ordine di Malta.

Il gran Maestro ed il Consiglio del Sovrano Militare Ordine di Malta ha promosso il Cardinale Ranuzzi de' Bianchi, *Balì Gran Croce* dell'Ordine, ascrivendolo al Gran Priorato di Roma. Il marchese comm. Orazio Pacca ha consegnato al Cardinale le insegne della dignità conferitagli.

La Rappresentanza dell'Uganda

E' giunta in questi giorni una lettera del Vicario Apostolico dell'Uganda, che narra brevemente il ritorno dei superstiti dei Martiri dell'Uganda, Ngingtira e Kamyoukai i quali assistevano alla Beatificazione dei Martiri della loro regione.

I due notabili negri sono giunti in ottima salute accolti festosamente dai loro compatrioti, pieni di ammirazione ed entusiasmo per la magnificenza e la grandiosità della Roma cristiana e papale, per le manifestazioni ricevute e sopratutto per l'affetto paterno, la benevolenza e l'interessamento loro addimostrato dal Santo Padre, di cui hanno portato seco una memoria incancellabile.

Il governatore Nsingira, non appena tornato in patria, è stato dal suo Governo nominato Governatore di un'altra provincia, molto più importante, e quattro volte più vasta di quella che aveva prima.

In tutte le stazioni del vasto Vicariato Apostolico dell'Uganda è stato celebrato nei giorni 21, 22 e 23, dello scorso dicembre, un solenne triduo in onore dei Martiri dell'Uganda. Tutta la popolazione cristiana vi è accorsa in massa, come pure molti pagani, tantochè in questa occasione si sono verificate molte conversioni.

Una grande festa di beneficenza al Valle

Domani 16, avrà luogo al Valle un grande spettacolo di beneficenza a favore della Casa degli Emigranti aperta da pochi giorni in Roma in piazza Santa Maria Maggiore.

La benefica istituzione ha riunito un Comitato di signore e signori che con gran lena si adoperano alla buona riuscita di questa serata che si ripromette un vero avvenimento di mondanità e di beneficenza. Fa parte del programma lo svolgimento di un interessantissimo soggetto cinematografico eseguito dall'aristocrazia romana e napoletana nelle sale di appartamenti privati. Anima di questa organizzazione fu donna Giustiniani Bandini.

Il film s'intitola: «A mosca cieca» e ne sono protagonisti coloro che portano i nomi più belli del patriziato romano e napoletano.

Lo svolgimento del soggetto sarà accompagnato da un delizioso quartetto di dilettanti che ha organizzato con la competente genialità don Filippo Caffarelli.

Seguirà «Topolino» di Pailleron, dato dalla Compagnia di Niccodemi.

Il Patronato delle signore che cooperano al successo della serata è così costituito: principessa Altieri, sig.a Allievi, sig.a Baroli, principessa Margherita Boncompagni, contessa di Campello, duchessa di Castoria, contessa Carducci Artemisio, baronessa Carbonelli di Setino, marchesa Cavriani, donna Maria Luisa Centurini Martini, contessa Carosa, contessa Colleoni, contessa Colli di Felizzano, contessa Conestabile della Staffa, signora Desideri, duchessa d'Acquara Caracciolo, donna Maria de Luca Theodoli, S. E. madame Garcia Mansilla, marchesa de Felice, marchesa Dusmet de Smours, casa Ferrero di Cavallerleone, principessa Giustiniani Bandini, donna Cristina Giustiniani Bandini, contessa di Germiny, marchesa Anna Incisa di Camerana, duchessa Lante della Rovere, contessa Lovatelli Keen, signora Bona Luzzatto, marchesa Malvezzi Campeggi, marchesa Marignoli, marchesa Medici del Vascello, contessa Manzoni, contessa Morozzo della Rocca, marchesa Meroghi, signora Novi Scanni, marchesa Maddalena Patrizi, contessa Pirllo, marchesa Concetta Revedin, signora Ricci Busatti, contessa Rossi, contessa Joe Rivetta di Solonghello, donna Isabella Ruffo di Calabria, donna Elena Ruffo della Scaletta, marchesa Teresa Sacchetti, donna Maria Luisa Sanfelice di Viggiano, contessa di Sanseverino Vimercati, contessa di Sambuy, donna Corinna Schanzer, duchessa di San Teodoro, contessa Spalletti Ruffo, duchessa di Sermoneta, contessa Terzi di Sissa contessa Thaon di Revel, marchesa Theodoli, donna Beatrice Theodoli, donna Elsa Torlonia, contessa Tracagni Manassei, principessa di Viggiano, principessa del Vivaro e principessa Pignatelli di Cerchiara.

I biglietti sono acquistabili presso donna Elena Ruffo della Scaletta (villa Ruffo-Scaletta), e, nel pomeriggio di mercoledì 16, al botteghino del teatro.

L'inaugurazione della mostra di Duilio Cambellotti

La Mostra di Duilio Cambellotti verrà inaugurata domani l'altro, giovedì, alle ore 17, e rimarrà aperta al pubblico tutti i giorni non festivi dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19. La data di chiusura non è ancora stabilita, ma si prevede a breve scadenza dovendo il maestro prepararsi per una Mostra a Milano e per alcune altre all'Estero, che la Società Arte Moderna Italiana sta organizzando e che dovranno aver luogo entro la primavera di quest'anno.

Asterischi

Al Piccolo Teatro Orano

Pieno successo ha riportato domenica scorsa il « Piccolo Teatro Orano », al Testaccio, una commedia in un atto di Luigi Rambaldi, dal titolo « Così... come sempre! » Il lavoro della valorosa redattrice della rivista « La Donna », è riuscito premiato in un concorso bandito dell'Istituto Domenico Orano, e le sincere e calorose accoglienze del pubblico, hanno dimostrato come il verdetto della Giuria fosse stato coscienzioso e felice. Interpreti della commedia furono le signorine Welda Milelli, della scuola di recitazione di Santa Cecilia, Natalia Danesi, la gentile figliuola di donna Ester Danesi-Traversari, Iole Putti, ed i signori Ennio Boccia, Alvaro Rossi e Alberto Amorati. Essi vennero più volte evocati al proscenio insieme con la giovane e valorosa autrice, e festeggiatissimi.

E' stato anche sorteggiato il magnifico dono della Regina Madre. E' stato estratto il numero 48. Il dono sarà del possessore del biglietto portante lo stesso numero.

Il Campionato della danza

Mercoledì prossimo, 16, durante il solito the (ore 17-20) nella Sala Pichetti si svolgeranno le annunziate gare per campionato di Fox-Trot, Esitation e Tango con premi e diplomi, 6 medaglie d'oro e una coppa di argento. — Numerose coppie si sono già iscritte e si vanno preparando a questa gentile contesa per ottenere l'elegantissima e bella coppa e il titolo di *campione della danza* per il 1921.

Il cav. Pichetti che ha concepito e preparata questa gara, deferendone il giudizio con votazione di doppio grado, a una giuria di eletto personalità, ha voluto limitare le iscrizioni fra i suoi allievi col proposito di meglio fare rilevare le doti caratteristiche del suo insegnamento, e di dimostrare come non solo nella ritmica virtuosità dei passi, ma anche nella signorile correttezza del portamento stia il pregio della danza; la quale per essere vera arte e mezzo educativo deve tornare alla semplicità e alla purezza della sua origine.

Il conte Greppi infermo

Il conte Giuseppe Greppi, il centenario gentiluomo lombardo che fu ambasciatore d'Italia a Pietrogrado ed è senatore del Regno, era anche domenica sera a passare la serata mondanamente, com'è sua inveterato costume, assistendo alla rappresentazione del « Costanzi ». Si ritirò dal teatro poco prima della mezzanotte, recandosi all'« Hôtel Excelsior », ove ha alloggio.

Ma ieri mattina egli si è destato con un poco di affanno, onde il medico di fiducia, subito accorso, ha consigliato il venerando diplomatico a riporsi a letto, ove è assistito dal fedele domestico.

Mortale disgrazia ad un "attaché,, all'Ambasciata di Francia

Da circa tre mesi trovavasi a Roma addetto all'ambasciata di Francia, il giovane diplomatico sig. Fraissinet di 26 anni, da Marsiglia.

Questa mattina il sig. Fraissinet, è stato trovato morto nella sua stanza al « Grand Hôtel ».

Sembra che il mortale incidente sia dovuto ad una disgrazia: il sig. Fraissinet soleva tenere il suo revolver sul tavolo da notte. Stando a fondate induzioni, il giovane diplomatico nel ripulire o caricare l'arma sarebbe rimasto ucciso.

Investimento tranviario

Il pensionato sig. Luigi Sacchini, di anni 74, abitante in via della Croce Bianca 53, questa mattina alle 11, in via del Plebiscito, nel salire sulla vettura elettrica 354, della linea 5 ancora in moto è caduto rimanendo travolto dalla vettura, rimorchio n. 1010. Il Sacchini, ha riportato la frattura della gamba sinistra. Accompagnato alla Consolazione, i sanitari si sono riservati il giudizio sulla sua guarigione.

Ladri in un deposito di uova

Nel deposito di uova di proprietà di Roberto Nicolai in via Monserrato 50-51, la scorsa notte i ladri hanno forata la cassaforte rubando lire 10 mila in biglietti di Stato da 10 e da 5 lire. Il Nicolai teneva rinchiuso nella notte nel negozio un piccolo cane lupetto; i ladri infastiditi dall'abbaiare della povera bestiola, l'hanno strangolata con una calza. Il furto è stato denunciato al Commissariato di P. S. di Ponte.

Ultime notizie e informazioni

Al Senato

Come abbiamo preannunziato, domani, alle 15, per aderire all'invito del Presidente del Consiglio, il Senato riprenderà i suoi lavori, per sbrigare prima delle vacanze pasquali alcuni disegni di legge della massima urgenza.

Fra questi — ed è il primo oggetto inscritto all'ordine del giorno della seduta di domani — è la istituzione di una Commissione parlamentare, già deliberata dalla Camera dei deputati, per la riforma della Amministrazione Centrale. Il problema gravissimo del riordinamento dei servizi pubblici — notava l'on. Giolitti — è della massima urgenza. Bisogna che codesti servizi riescano veramente utili con diminuzione di spesa. Vi è una pletora di impiegati, e mentre vi sono quelli che eroicamente compiono il loro dovere, non sarà male eliminare coloro che lavorano poco e perturbano il funzionamento dei pubblici servizi.

I vivissimi applausi con cui il Senato accolse nella tornata del 26 febbraio scorso queste dichiarazioni, non lasciano dubbio che la legge sarà approvata senza molta discussione. E potrà essere immediatamente discussa, del resto, in quanto il senatore Bergamasco ebbe a proporre, ed il Senato ad approvare, che fosse data facoltà al Presidente di nominare, appena ricevuto dal Governo il disegno di legge, la Commissione per il suo esame, affinchè, per la ripresa dei lavori, fosse pronta la relazione.

In questa ripresa, poi, il Senato si occuperà anche di altri due urgenti disegni di legge: quello degli affitti dei fondi rustici, che la Camera sta terminando di esaminare, e quello per le assegnazioni ai ferrovieri.

La cessazione dello stato di guerra

nei paesi annessi alla Venezia Giulia

Con R. D. odierno, viene disposta la cessazione dello Stato di guerra nei territori annessi alla Venezia Giulia.

Fra qualche giorno verrà pure sciolto il Comando delle truppe della Venezia Giulia, retto dal gen. Caviglia. Con tale scioglimento, con quello dei comandi minori dipendenti, col rimpatrio a breve scadenza delle forze ancora dislocate nella Dalmazia assegnata dal trattato di Rapallo alla Jugoslavia, sarà compiuta la smobilitazione delle unità non contemplate nell'ordinamento provvisorio dell'esercito. Il che produrrà notevoli economie.

La classe 1899 congedata

Con uguale decreto viene dichiarata cessata la mobilitazione generale dell'Esercito col giorno 15 corrente, in coincidenza col termine fissato per il congedamento del secondo e terzo quadrimestre della classe 1899, con che tutte le classi che hanno partecipato alla guerra si troveranno in congedo.

L'amnistia nella Venezia Giulia

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri, contemporaneamente al Decreto col quale si dichiara cessato lo stato di guerra nella Venezia Giulia, e quindi cessata la giurisdizione militare su quelle popolazioni civili, ha pubblicato il Regio Decreto col quale vengono estesi alle Provincie annesse in seguito al Trattato di Rapallo i provvedimenti di amnistia e di indulto concessi il 5 ottobre per la Venezia Tridentina.

L'efficacia dei provvedimenti si estende, come per legge, ai reati commessi sino a tutto il giorno precedente la data del decreto, che è quella del 13 corrente.

La Missione russa per la ripresa

dei rapporti commerciali

La Missione ufficiale russa per la ripresa dei rapporti commerciali tra l'Italia e la Russia, è giunta a Roma. Noi già illustrammo ampiamente — tempo fa — lo scopo di questa Missione e dicemmo come l'Italia costituirà a sua volta anch'essa una corrispondente Missione da mandare in Russia.

La Missione russa ha a capo Vatzlaw Vorovsky. Costui ha con sè otto consiglieri, e cioè Nagiovsky, consigliere commerciale del Commissariato commercio con l'estero; Karakan, capo gabinetto del Sottosegretario agli esteri; Friechmann, Techmenieff, che è il sostituto di Vorosky; Sorian, segretario della Missione; Blekloff, Develkowsky, Orloff. I nove delegati hanno con sè tredici persone tra signore e bambini. In tutto sono dunque 22 persone.

L'Istituto per l'Oriente è costituito a Roma

Ieri, in una sala gentilmente concessa d'informazioni economiche (Via Milano N. 33) ha avuto luogo l'adunanza costitutiva dell'Istituto per l'Oriente, alla quale hanno partecipato numerose personalità del mondo scientifico e politico della capitale. L'on. Di Cesarò, che presiedeva l'adunanza, dopo avere dato il benvenuto ai presenti, ha letto i simpatici messaggi di adesione inviati dall'Istituto di Studi Orientali di Napoli, dall'Istituto Coloniale, dalla Società Asiatica di Firenze. Il comm. Giannini ha letto la relazione del Comitato promotore circa gli scopi e l'attività dell'Istituto. L'Istituto per l'Oriente mira a sviluppare e diffondere la conoscenza dell'Oriente e specialmente del mondo islamico, con un'opera di divulgazione ispirata a criteri puramente scientifici. Esso intende costituire una sede in cui gli orientali che vengono in Italia, e gli studiosi e coloro che si interessano di cose orientali possono incontrarsi, conoscersi e lavorare insieme avvalendosi delle pubblicazioni e del materiale di studio, e della assistenza che l'Istituto fornirà loro.

Presto l'Istituto pubblicherà anche una trattazione geografica dell'Oriente che sarà redatta da uno dei più insigni geografi italiani. Ma esso si occuperà anche di promuovere conferenze discussioni ed altre iniziative allo scopo di fare conoscere il mondo orientale e di favorire con aiuti morali e materiali coloro che si dedicheranno allo studio dell'Oriente. L'assemblea ha quindi approvato lo Statuto, il bilancio preventivo ed ha proceduto alle nomina del Consiglio Direttivo che è risultato così composto: presidente on. Colonna di Cesarò; direttore prof. A. Nallino; consiglieri: comm. A. Giannini, comm. Cancani, comm. Conti Rossini; prof. Levi della Vida; segretario prof. Guidi.

Karoly non è più in Italia

TARVISIO, 15 — Il conte Karoly è uscito dall'Italia ed è entrato in territorio austriaco. Da principio quel governo gli aveva rifiutato il permesso di residenza e gli agenti di P. S. lo avevano ricondotto a Tarvisio insieme alla contessa Karoly. Ma sembra che poscia il governo austriaco abbia dato successivamente il nulla osta al passaggio dell'ex presidente della repubblica ungherese per poter proseguire così il suo viaggio nella Cekò Slovacchia.

La Commissione del Garian

La Delegazione del Garian in Italia comunica:

In questi giorni sono apparse nella pubblica stampa notizie tendenziose riguardanti l'azione svolta dalla Delegazione di Garian in Italia e la relazione di questa delegazione col Partito Socialista. Elementi interessati hanno insinuato che trattasi di un'intesa fra arabi e socialisti d'Italia allo scopo di combattere le giuste aspirazioni del nostro paese in Tripolitania: implicitamente si vorrebbe accusare il Partito Socialista di essersi prestato a manovre antinazionali. Le cose non stanno precisamente in questi termini la Delegazione di Garian si è rivolta nonsolo al Partito Socialista, ma anche al Governo, il quale dopo averla invitata ripetutamente non si è degnato di riceverla. Il Governo ha sempre affermato che prima di ricevere la Commissione era assolutamente necessaria la restituzione dei prigionieri. Ciò era anche nell'anima dei delegati di Garian, i quali l'avrebbero fatto spontaneamente senza che ciò costituisse una pregiudiziale alle altre trattative. Venendo meno il Governo all'impegno di ricevere la delegazione di Garian e dal trattare con essa la Delegazione si è rivolta al Partito Socialista come un fedele interprete del popolo italiano e ad esso i delegati hanno voluto dar prova di profonda amicizia restituendo pel suo tramite i prigionieri di Misurata. A tale scopo uno dei delegati è partito per l'interno onde mettere in libertà i prigionieri italiani.

Ogni altra notizia a questo riguardo è destituita di fondamento ed ha lo scopo di intorbidare la situazione. La Delegazione di Garian non ha fini reconditi e mossa da sentimenti di amicizia verso il popolo italiano col quale desidera maggiormente stringere i vincoli della propria solidarietà e del quale riconosce l'alta sovranità.

Le cose a posto.

Le notizie apparse in questi giorni sui giornali — tra cui il nostro — non hanno avuto nulla affatto di tendenzioso, se per tendenziosità non si intenda il correggere cattive tendenze. Abbiamo anzitutto avanzati dubbi che la «Commissione del Garian» rappresenti davvero e legalmente il paese tripolitano; e di ciò il comunicato della Commissione tace, e fa bene. Abbiamo in secondo luogo approvato il contegno del Governo di non ricevere la detta Commissione, prima che i prigionieri (o, per meglio dire i sequestri di persona) non siano restituiti. E infatti, il comunicato della Commissione confessa che il Governo «ha sempre sostenuto che prima di ricevere la Commissione era assolutamente necessaria la restituzione dei prigionieri»; e allora se è così, come può la Commissione accusare il Governo di «aver mancato all'impegno di riceverla», se questo impegno esso aveva sempre subordinato a quella Commissione?...

Così essendo, è tendenziosità accusare la detta Commissione di manovre antinazionali, quando salta il Governo e si rivolge al Partito socialista, che essa stessa dichiara di credere il «fedele interprete del popolo italiano?... In fatto di rappresentanze e di interpreti i signori della Commissione è bene che imparino che, in Italia almeno, finchè le cose stanno come stanno, di rappresentante e di interprete il popolo italiano non ne ha che uno: il suo Governo. E non v'ha altro modo di stringere vincoli di amicizia col popolo italiano, se non quello di fare omaggio al Governo che esso ha dato a se stesso.

La "Lega studentesca sovversiva" a Livorno

provoca nuovi sanguinosi conflitti

LIVORNO, 15. — La costituzione della «Lega studentesca sovversiva» — di cui vi ho data notizia — ha dato luogo ad una giornata di incidenti, finita ieri sera con un grave e sanguinoso conflitto.

Vi ho già informati dei primi tumulti verificatisi ieri fra studenti fascisti e sovversivi nei pressi del mercato centrale. Per tutta la tornata vi è stato grande fermento e qua e là sono avvenuti scontri e colluttazioni, fortunatamente senza gravi conseguenze, ai quali hanno partecipato gli alunni delle scuole medie che hanno disertato fin da ieri le scuole in segno di protesta contro la costituzione della Lega sopradetta. Fra gli incidenti svoltisi nel pomeriggio va segnalato quello avvenuto in piazza Vittorio Emanuele fra un tranviere rosso ed un marinaio sfuggito all'eccidio di Empoli. Fra i due vi fu un vivace scambio di ingiurie e di pugni al quale pose fine il pronto intervento della forza pubblica. Più tardi un gruppo di facinorosi tentava una azione contro la sede del Fascio in piazza Nuova, ma per il pronto intervento di numerosi fascisti la progettata scorribanda non potè avere il suo effetto.

Ma l'episodio più grave della giornata molto movimentata si evolse ieri sera poco dopo le 22 nella centralissima piazza Cavour, consueto luogo di ritrovo dei fascisti. All'ingresso della pasticceria Corradini si trovavano dunque ieri sera quattro o cinque fascisti in compagnia di un marinaio, quando dagli scali degli Olandesi avanzò un gruppo di una trentina di giovani che non è stato possibile identificare. Uno del gruppo si fece avanti e chiamato a parte il fascista Francesco Terna, di anni 20, studente da Napoli, gli domandava se era stato lui ad inviare un *ultimatum* alla Lega studentesca sovversiva, nel quale si invitavano i componenti della Lega a disciogliersi, pena le peggiori rappresaglie. Prima che il Terna potesse rispondere, fu assalito con pugni e bastonate dallo sconosciuto.

L'inizio della battaglia

Intanto il gruppo dei sovversivi, rimasti da parte, apriva un nutrito fuoco di revolverate contro i fascisti che alla loro volta estrassero le armi e si difesero accanitamente. Si accese così una violenta battaglia, durante la quale furono sparati oltre cinquante colpi di arma da fuoco. La piazza Cavour fu subito in subbuglio. La gente fuggiva terrorizzata e gli esercenti si affrettarono ad abbassare le saracinesche. Il gruppo degli assalitori, compiuta la brutale aggressione, si dette alla fuga lungo gli scali inseguito dappresso dai fascisti e da numerosi agenti e carabinieri accorsi agli spari. Durante l'inseguimento, nei pressi delle scuole Bonci, uno dei fuggitivi, voltosi rapidamente, esplodeva un colpo di rivoltella, colpendo all'addome l'impiegato Ugo Botti, di anni 18, da Ivrea. In un attimo la battaglia si riaccese violenta e ad essa parteciparono gli agenti della forza pubblica, sparando numerosi colpi di moschetto. Scomparsi gli assalitori, si provvide al soccorso dei feriti. Essi sono tre giovani fascisti, e cioè: il Terna, ferito alla testa da un colpo di bastone; lo studente Pierluigi Santini, colpito da due proiettili al piede ed alla coscia destra, ed il Botti, che fu trasportato in gravi condizioni all'ospedale, dove fu subito operato di laparatomia. Sembra che vi sia stato un altro ferito nel gruppo degli assalitori, ma quest'ultimo, trascinato via dai compagni, non si è presentato all'ospedale.

Alla questura si formarono subito numerosi pattuglioni che percorsero in ogni senso la città, procedendo a numerosi arresti. Anche stamane si sono operati circa venti arresti; fra i quali quello del giovane studente universitario Carlo Procaccia, presidente della Lega studentesca sovversiva. Fra i fascisti livornesi regna vivissimo fermento, e nel timore di rappresaglie le autorità hanno prese le misure del caso. Le condizioni dei feriti compreso il Botti sono stamane migliorate.

La cittadinanza commenta indignata la feroce aggressione compiuta senza nemmeno il minimo pretesto.

Il commercio dei cereali

GENOVA, 15.

Con l'intervento dell'on. Soleri, Commissario generale dei Consumi, ha avuto luogo nella sede della Camera di Commercio, una numerosa riunione di importatori e commercianti di cereali e di industriali mugnai per discutere intorno ai problemi inerenti alla libertà di commercio interno ed estero dei cereali.

L'on. Soleri ha fissato i termini del problema che tocca essenzialmente questi tre punti: il raccolto del grano nazionale, gli acquisti all'estero per integrare il fabbisogno nazionale, e la distribuzione all'interno per il consumo, e si è svolta quindi un'ampia discussione alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle varie categorie intervenute.

Si è infine deliberata la costituzione di una Commissione composta dai direttori generali del Commissariato degli approvvigionamenti e dei rappresentanti delle associazioni interessate con il compito di studiare i dettagli della questione e di presentare nel più breve termine le sue conclusioni all'on. Soleri.

L'Associazione Nazionale

per gl'interessi del Mezzogiorno

«L'Associazione nazionale per gl'interessi del mezzogiorno, sorta dopo il terremoto calabro-siculo del 1908 allo scopo di suscitare ed assistere nel Mezzogiorno lo sviluppo dell'istruzione primaria e popolare, della economia agraria e del credito al lavoro, nonchè di interessare l'opinione pubblica alla conoscenza precisa della annosa questione meridionale, eccitando, in pari tempo, l'azione dello Stato per l'applicazione delle leggi emanate a favore del Mezzogiorno, adesso è nel suo pieno incremento; e la sua attività multiforme e benefica merita di essere notata e segnalata.

Basti dire che finora solo in Calabria l'Associazione ha istituito ben 27 Asili di Infanzia e ne ha sussidiati altri 49, già esistenti; ha aperto 24 biblioteche e ne ha sussidiate altre 32. Ha aperto a Taranto una scuola di disegno per operai; un laboratorio di cucito a Palmi di Calabria; un Istituto diagnostico a Reggio e fondato parecchie Cooperative di pesca sulla costa meridionale tirrenica, ecc. Recentemente si è resa promotrice della Società *Magna-Grecia* che ha per iscopo di intensificare nella plaga che porta quel glorioso nome, lo scavo ed il restauro di opere di arte sotto la direzione di Paolo Orsi e di Q. Quagliati. Siffatta iniziativa ha incontrato già larghe simpatie e consensi.

E' tutta, insomma, una molteplice e benefica attività che l'Associazione ha spesa e spende a favore del Mezzogiorno, sotto la guida di uomini come Leopoldo Franchetti, Giustino Fortunato e Benedetto Croce (attuale Presidente) succedutosi finora alla Presidenza. Per dimostrare con una cifra sola lo sviluppo finanziario dell'Ente, basta ricordare che in pochi anni il bilancio, che nel 1910 fu di circa ventimila lire, attualmente supera il mezzo milione.

Recentemente, in un'adunanza tenuta a Palazzo Taverna, sede dell'Associazione, si è stabilito di fare larga propaganda fra i meridionali, residenti a Roma onde poter istituire presto una Sezione a simiglianza di Milano e Genova, ove già funzionano.

Tale proposta, che mira ad accrescere il numero dei soci ed a dare, quindi, all'Ente caldo e rigoglioso esistenza, e che tende, altresì ad agitare vieppiù i problemi attinenti alla vita economica e sociale delle popolazioni meridionali, è veramente opportuna e profondamente utile.

Il centenario dantesco a Nizza

NIZZA, 15.

In occasione del VI centenario dantesco, ieri nel pomeriggio, il senatore conte Teofilo Rossi, tenne, nel teatro del Casino Municipale, una dotta conferenza.

Il conferenziere fece una esposizione magistrale della vita e delle opere dell'altissimo poeta, ottenendo gli unanimi applausi degli ascoltatori, applausi che divennero poi entusiastici, quando il conte Rossi, con sintesi felicissima, tratteggiò la storia di Nizza e dette alla *Bella*, il suo saluto commosso!

Circondavano l'illustre conferenziere i signori: barone Sardi de Letto, Barichella, Castagno, De Bernardi, Cuomo, Miloce, avv. Dagasso, principali esponenti della locale sezione della *Dante Alighieri*.

Nella sala abbiamo notato S. A. R. la duchessa Letizia d'Aosta, il console generale d'Italia comm. Lebrecht, i vice consoli di Cannes e di Menton, il vice console Milon de Veraillon, il sindaco di Nizza M. Sauvan, il prefetto delle Alpi Marittime Arman Bernard, il colonnello Chieffes e il comandante Marcel in rappresentanza della autorità militare, il cav. Coguet direttore dell'Ospedale, il comm. Ferri, il comm. Pollone, il cav. Falco, il cav. Calosi, ecc.

Alla conferenza seguì un concerto dato dal maestro Enrico Toselli col concorso della signora Zani.

Sia durante l'esecuzione che alla fine, il maestro Toselli fu lungamente e calorosamente applaudito.

Gli ufficiali dell'Accademia Navale

per i massacrati di Empoli

LIVORNO, 15. — Un gruppo di ufficiali della R. Accademia Navale si è fatto iniziatore di una sottoscrizione a favore delle famiglie dei nove marinai massacrati ad Empoli. La sottoscrizione ha già reso oltre 10 mila lire.

Anche la sottoscrizione a favore della locale Sezione dei Combattenti per protestare contro l'atto settario dell'amministrazione comunale socialista che tolse il sussidio al patriottico sodalizio per darlo alla lega proletaria degli invalidi di guerra prosegue magnificamente. Ad essa partecipano cittadini di ogni classe e la somma che si voleva raggiungere è già triplicata.

Nella Magistratura

Stassone procuratore del Re presso il tribunale di Patti, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte di Appello di Palermo.

Merandant, sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Palermo è nominato procuratore del Re presso il tribunale di Patti.

Bordignon procuratore del Re presso il tribunale di Ferrara, è nominato sostituto procuratore generale presso la sezione di Corte di appello in Modena — Forte procuratore del Re presso il tribunale di Castrovillari, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Catanzaro. — Franco sostituto procuratore generale presso la corte di appello di Trani, è nominato procuratore del Re presso il Tribunale di Trani — Rispoli giudice del tribunale di Napoli, è nominato consigliere della Corte di appello di Catanzaro con l'attuale stipendio — Fiore giudice del Tribunale di Lucca, è nominato consigliere della Corte di appello di Lucca, con l'attuale stipendio — Gabinara giudice del tribunale di Bari, è nominato consigliere della Corte di appello di Trani con l'attuale stipendio.

SOCIETA' ITALIANA per la fabbricazione dell'Alluminio ed altri prodotti dell'elettrometallurgia

ANONIMA — SEDE IN ROMA

Capitale L. 5.000.000 interamente versato

AVVISO

di convocazione di assemblea

I Signori Azionisti sono convocati in *Assemblea generale ordinaria* per il giorno 31 marzo 1921, alle ore 11 ant. in Roma, presso la Sede sociale via Due Macelli, 66, col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Bilancio al 31 dicembre 1920 e deliberazioni relative.
4. Determinazione dell'assegno al Consiglio ed ai Sindaci.
5. Nomina di Consiglieri di Amministrazione.
6. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.

Per poter intervenire all'Assemblea occorre aver depositato le azioni non più tardi del 25 marzo.

I depositi potranno effettuarsi:

In Roma: presso: Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banca Italiana di Sconto, Banco di Roma.

In Milano, presso: Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banca Italiana di Sconto.

Mancando in questa adunanza il numero legale avrà luogo una seconda riunione, che viene sin d'ora stabilita pel giorno 2 aprile p. v. alle ore 11 ant. nello stesso locale e con lo stesso Ordine del Giorno.

I depositi effettuati per l'Assemblea del 31 marzo, sono validi anche agli effetti della eventuale Assemblea di seconda convocazione.

Roma, lì 14 marzo 1921.

Il Consiglio di Amministrazione.

Società Anonima per l'Illuminazione di Sassari

SEDE IN ROMA

Capitale L. 1.500.000 Versato L. 750.000

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria, per il giorno di Giovedì 31 Marzo 1921, alle ore 15, presso la Sede Sociale in Roma — Via Poli 14 — per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Relazione sugli esercizi 1919-1920 e provvedimenti relativi.
2. — Presentazione dei Bilanci al 31 Dicembre 1919 e 31 Dicembre 1920.
3. — Elezione di Consiglieri di Amministrazione.
4. — Elezione di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Per intervenire all'Assemblea occorre depositare le Azioni almeno cinque giorni prima presso la Sede della Società, in Roma o presso la Direzione di Sassari.

Mancando il numero legale l'assemblea è fissata fin d'ora in seconda convocazione per Venerdì 8 Aprile 1921 nel medesimo luogo ed alla stessa ora.

Roma, 15 Marzo 1921.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

SOCIETA' INDUSTRIALE ITALIANA

ANONIMA
SEDE IN ROMA

Capitale sociale versato L. 24.000.000

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale in Roma, presso la sede sociale (via Frattina 137) il giorno di venerdì 25 marzo 1921, alle ore 16, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Bilancio al 31 dicembre 1920;
2. Emolumento ai sindaci;
3. Nomina dei sindaci;
4. Aumento del capitale sociale;
5. Modificazioni agli articoli 4 e 34 dello statuto sociale;
6. Nomina di amministratori

Per intervenire alla assemblea i signori azionisti dovranno depositare le azioni non più tardi del 20 marzo, presso la sede sociale o presso le seguenti Banche:

in Roma: Credito Italiano — Società Generale per lo sviluppo delle Industrie Minerarie e Metallurgiche — Banco Roma (succursale Tunnel);

in Genova: Credito Italiano e Max Bondi e C.;

in Ascoli Piceno: Banca Popolare.

Roma, 8 marzo 1921.

Il Consiglio d'amministrazione.

Società Italiana dei Forni Elettrici e dell'Elettrocarbonium

ANONIMA — SEDE IN ROMA
Via San Marcello, 24

Capitale L. 14.000.000 interamente vers.

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria il giorno di mercoledì trenta marzo corrente alle ore 15, nella Sede Sociale, Via San Marcello N. 24, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci.
2. — Presentazione del bilancio al 31 dicembre 1920 e relative deliberazioni.
3. — Nomina di Consiglieri.
4. — Nomina di cinque Sindaci effettivi, determinazione della loro retribuzione e nomina di due Sindaci supplenti.

Il deposito dei titoli dovrà effettuarsi in conformità dell'art. 15 dello Statuto Sociale sei giorni prima di quello fissato per l'Assemblea in Roma presso la Sede Sociale oppure nelle Sedi sottoindicate di una delle seguenti Banche;

1. — Banca Commerciale Italiana: Roma, Milano, Torino, Firenze.
2. — Banca Italiana di Sconto: Roma.
3. — Credito Italiano: Roma.
4. — Istituto Italiano di Credito Marittimo: Roma.
5. — Società Generale per lo Sviluppo delle Industrie Minerarie e Metallurgiche: Roma.

Roma, 14 marzo 1921.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venaziola, gerente responsabile

Ieri alle ore 13 serenamente spirava nel bacio del Signore la

Contessa

Annunziata Giannelli Viscardi Risi

Le figlie, LINA, ELENA e EUGENIA, i generi conte comm. TOMMASO BERNETTI, comm. GIUSEPPE SCARAMELLA-MANETTI, conte VALERIO COZZA, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio pregando suffragarne l'anima benedetta.

Roma lì 15 marzo 1921.

L'accompagno funebre avrà luogo domani mercoledì, 16 corr. alle ore 10.45, partendo dall'abitazione dell'Estinta Corso Vittorio Emanuele N. 13, per la chiesa parrocchiale di San Marco, dove sarà celebrata la messa di Requiem.

Giovedì 17 corrente nella chiesa parrocchiale di Santa Maria del Trivio in Velletri sarà celebrata altra messa di Requiem, e quindi avrà luogo il trasporto della salma al Cimitero, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Serve la presente di partecipazione, si dispensa delle visite, e per espressa volontà dell'Estinta si prega di non inviare fiori.

F. Stab. P. Funebri RAVEGGI, v. Palermo 47

Investito da una bicicletta ieri moriva a soli 9 anni

Elicio De Paulis

Il padre prof. GIOVANNI, la madre e i parenti desolatissimi partecipano l'orribile sciagura.

Aquila, 15 marzo 1921.